



DETERMINAZIONE PRESIDENZIALE N. **10** DEL - 5 NOV 2021

OGGETTO: Predisposizione Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2022.

IL PRESIDENTE

- Assistito dal Segretario Generale Dott. Angelo Raffaele Caforio;
- Vista la Legge n. 580/1993 e s.m.i. ed in particolare l'art. 16, comma 2, della stessa;
- Visto l'art. 21, comma 3, lett. b) del vigente Statuto della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari;
- Accertata l'urgenza nell'adozione del presente provvedimento;
- Viste le disposizioni del D.Lgs. 25 novembre 2016 n. 219 di riforma del sistema camerale;
- Visto il D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254 e s.m.i., ed in particolare l'art. 5;
- Visti i D.M. del 4 agosto 2011, n. 155 e n. 156 pubblicati nella G.U. 23 settembre 2011, n. 222;
- Richiamato il Decreto MEF 27 marzo 2013 "Criteri e modalità di predisposizione del Budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica";
- Visto il Decreto MISE 7 marzo 2019 "Ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale";
- Visto il Decreto MISE del 12 marzo 2020, entrato in vigore il 27 marzo 2020, che autorizza, ai sensi dell'articolo 18 comma 10 della Legge n. 580/1993, per gli anni 2020, 2021 e 2022 l'incremento delle misure del diritto annuale così come adottato nelle Delibere dei relativi enti camerali indicati nell'Allegato A del medesimo Decreto;
- Richiamata la *Deliberazione di Giunta immediatamente esecutiva n. 37 del 07.06.2021* recante "Nomina del Dott. Angelo Raffaele Caforio a Segretario Generale della Camera di Commercio di Bari", con la quale si è preso atto del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 21/05/2021 (Registro Ufficiale U.0157274 del 24/05/2021) di nomina del Dott. Angelo Raffaele Caforio quale Segretario Generale della C.C.I.A.A. di Bari, carica rivestita a far data dal 15.06.2021;
- Richiamata la *Deliberazione di Giunta immediatamente esecutiva n. 51 del 29.06.2021* "Incarichi dirigenziali e direttivi. Determinazioni";



- Considerato che la Relazione Previsionale e Programmatica definisce, nell'ambito del contesto economico-normativo di riferimento, il quadro degli obiettivi strategici che caratterizzano l'intervento della Camera di Commercio di Bari in termini di sviluppo del territorio e del sistema delle imprese locali, fornendo elementi di indirizzo per la successiva predisposizione del Bilancio Preventivo dell'anno 2022 e del Piano della Performance 2022-2024;
- Rilevato che la Relazione Previsionale e Programmatica della Camera di Commercio di Bari per l'anno 2022 è predisposta in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche dell'anno in corso, secondo un percorso che tiene conto dei risultati già conseguiti, degli obiettivi in via di realizzazione, di quelli da programmare sulla base di nuove esigenze di erogazione dei servizi, di innovazioni normative, di miglioramenti dell'efficacia ed efficienza amministrativa e soprattutto di quello che è lo scenario nel quale operare sulla base dei contenuti del Decreto Mise del 7 marzo 2019 che ha ridefinito i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire in relazione alle funzioni amministrative-economiche e agli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali;
- Visto che il Ministero dello Sviluppo economico con nota prot. n. 90048 del 27 marzo 2020 aveva comunicato di autorizzare - con proprio Decreto del 12 marzo 2020 - l'incremento delle misure del diritto annuale per il triennio 2020-2022 fino ad un massimo del 20% per il finanziamento dei progetti approvati dal Consiglio camerale;
- Considerato che i progetti finanziati con l'incremento delle misura del diritto annuale del 20%, concepiti in una situazione ampiamente antecedente allo scoppio dell'emergenza COVID-19, hanno inevitabilmente subito, nel corso del 2021, una modifica delle priorità di intervento e di alcune loro modalità attuative, modifica che sarà sicuramente mantenuta anche nel 2022;
- Dato atto che, in relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione dell'emergenza epidemiologica COVID -19, la Camera di Commercio di Bari nel corso del 2021 ha dovuto, pertanto, ridefinire i propri obiettivi con iniziative ed interventi volti a sostenere il sistema economico e le imprese del territorio e che tale ridefinizione impatterà fortemente sulla programmazione delle attività per l'anno 2022;
- Dato atto che Unioncamere nel 2019 ha presentato una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese da realizzare anche grazie al sostegno e supporto del sistema camerale italiano, al fine di generare, attraverso una condivisione delle strategie ed il convogliamento di investimenti pubblici e privati, un effetto moltiplicatore che determini il rafforzamento degli interventi proposti;



- Visto che il Piano per il rilancio del Sistema Paese è strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità;
- Considerato che la Camera di Commercio di Bari, già nel triennio 2017-2019, ha avviato azioni concrete attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il MiSE ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, assistendo, formando e supportando anche finanziariamente le imprese in programmi di sviluppo su alcuni dei suddetti ambiti;
- Visto che per il triennio 2020-2022 il MiSE ha nuovamente autorizzato le Camere di Commercio alle attività progettuali, sia con temi in continuità con i precedenti, sia in nuovi ambiti;
- Considerato che la Camera di Commercio di Bari attualmente ha in corso di realizzazione 4 progetti con i quali, nel triennio 2020-2022, grazie alle maggiorazioni delle quote del diritto annuale consentite dal Decreto del 12 marzo 2020 del Ministro dello Sviluppo economico, sono state messe a servizio delle imprese del territorio di competenza attività di assistenza, formazione e supporto finanziario;
- Considerato che, in coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unione Nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, confidando che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e l'attenzione alle tematiche sociali, oltre ad una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, Istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, possano contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale locale;
- Rilevato che, per quanto concerne le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici, la Relazione Previsionale e Programmatica per il 2022 è stata elaborata tenendo conto:

1. delle 4 **MISSIONI** della contabilità camerale previste dal Decreto MEF del 27 marzo 2013:

Missione 011 - Competitività e sviluppo delle imprese

Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo

Missione 012 - Regolazione del Mercato

Missione 032 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni Pubbliche




2. dei seguenti **OBIETTIVI STRATEGICI:**

Innovazione e competitività delle imprese e del territorio
Agricoltura, Turismo, Cultura e Sviluppo sostenibile
Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato
Efficienza e ottimizzazione delle risorse

3. delle seguenti **LINEE OPERATIVE:**

Innovazione e digitalizzazione delle imprese e del territorio - Progetto P.I.D.
Sostegno alla competitività delle imprese e dei territori
Valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo
miglioramento delle condizioni ambientali
Prevenzione Crisi di Impresa
Supporto all'internazionalizzazione delle imprese
Orientamento al lavoro e alle professioni
Tutela del consumatore e del mercato, vigilanza rilevazione prezzi, e
giustizia alternativa
Qualità del Registro Imprese e degli altri Registri ed Albi
Efficienza interna dell'Ente e ottimizzazione delle risorse finanziarie
disponibili
Sviluppo professionale e motivazionale delle risorse umane interne
Trasparenza anticorruzione e legalità

- Letta la Relazione Previsionale e Programmatica della Camera di Commercio di Bari per l'anno 2022 che, allegata al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;
- Ritenute pienamente condivisibili le linee di redazione del documento programmatico, concordando sulla necessità di privilegiare la realizzazione degli interventi già assunti nel corso degli anni precedenti, perseguendone le finalità nei termini consentiti dal taglio dei proventi da diritto annuale e ottimizzando le risorse camerali, alla luce delle criticità legate al pesantissimo impatto dell'emergenza sanitaria per la diffusione del virus Covid-19 sull'attività delle Micro, Piccole e Medie imprese ed, in generale, sull'intero sistema economico locale;
- Ritenuto provvedere in via d'urgenza alla predisposizione della Relazione Previsionale e Programmatica anno 2022 considerata la mancata programmazione ad oggi di prossime sedute di Giunta;
- Visto il parere favorevole del Dirigente responsabile; 
- Visto il parere favorevole del Segretario Generale in merito alla legittimità del provvedimento,



DETERMINA

per le motivazioni espresse in narrativa e qui da intendersi integralmente riportate:

1. di predisporre la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2022 che, allegata al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;
2. di sottoporre la presente Determinazione alla Giunta camerale nella prima seduta successiva per la ratifica;
3. di disporre che il presente provvedimento sia immediatamente esecutivo.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Angelo Raffaele Caforio)

IL PRESIDENTE
(Dott. Alessandro Ambrosi)

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA
della Camera di Commercio,
Industria, Artigianato e
Agricoltura di Bari**

ANNO 2022

PREMESSA

Ai sensi dell'art. 11, Legge n. 580/1993 e s.m.i., il Consiglio camerale è chiamato ad approvare la Relazione Previsionale e Programmatica relativa all'anno successivo.

La presente Relazione definisce, nell'ambito del contesto economico/normativo di riferimento, il quadro degli obiettivi strategici che caratterizzano l'intervento dell'Ente camerale in termini di sviluppo del territorio e del sistema delle imprese locali e fornisce elementi di indirizzo per la successiva predisposizione del bilancio preventivo dell'anno 2022 e del Piano della Performance 2022-2024.

In particolare, in sede di bilancio preventivo saranno definite le risorse effettivamente destinate all'azione camerale, mentre nel Piano della Performance gli obiettivi strategici e operativi saranno tradotti in indicatori e target in grado di misurarne la realizzazione in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

La Relazione 2022 è stata predisposta in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche dell'anno in corso, secondo un percorso che tiene conto dei risultati già conseguiti, degli obiettivi in via di realizzazione e di quelli da programmare sulla base di nuove esigenze di erogazione dei servizi, di innovazioni normative, di miglioramenti dell'efficacia ed efficienza amministrativa e soprattutto di quello che è lo scenario nel quale operare sulla base dei contenuti del Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha ridefinito i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire in relazione alle funzioni amministrative-economiche e agli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Per quanto riguarda la programmazione delle attività da realizzare nel 2022, sarà necessario in primo luogo garantire gli impegni già formalmente assunti negli anni precedenti.

Al riguardo si rammenta che il Ministero dello Sviluppo economico, con nota prot. n. 90048 del 27 marzo 2020, ha comunicato di aver autorizzato, per il triennio 2020-2022, con proprio Decreto del 12 marzo 2020, l'incremento delle misure del diritto annuale fino ad un massimo del 20% per il finanziamento dei progetti approvati dal Consiglio camerale.

I progetti 20%, concepiti in una situazione ampiamente antecedente allo scoppio dell'emergenza COVID-19, hanno inevitabilmente subito, nel corso del 2020 e del 2021, una modifica delle priorità di intervento ed anche di alcune loro modalità attuative; modifica che probabilmente dovrà essere almeno in parte sostenuta anche per il prossimo 2022.

Se appare difficile ipotizzare un mantenimento dei proventi al livello di quelli previsti nel budget iniziale, anche per il 2022 occorrerà agire sulla rimodulazione delle componenti di costo (interni, esterni e *voucher*), incrementando la parte destinata a contributi e *voucher* alle imprese. Occorrerà, anche per il prossimo anno, definire una linea trasversale di azione che caratterizzi tutti gli interventi, ciascuno per la propria specificità, ma coordinati tra loro.

Si tratta di una scelta coerente con la natura (e la normativa) relativa ai progetti 20% che sono definiti ed approvati da Camere di Commercio, Regioni e MiSE, con precise finalità e, quindi, che rispetta pienamente i progetti già presentati, costituendone una semplice modalità attuativa.

La realizzazione dei progetti finanziati con la maggiorazione del 20% vedrà il coinvolgimento attivo delle Aziende Speciali, prevedendo a tal fine l'erogazione di uno specifico contributo a valere sui costi esterni del progetto, da determinarsi sulla base delle attività programmate.

IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO - IL "NEXT GENERATION EU"

Lo scenario in cui la Camera di Commercio si appresta a delineare la propria pianificazione strategica per il 2022 presenta aspetti del tutto nuovi e pieni di incognite, anche se decisamente meno preoccupanti di quelli in cui si è dovuta muovere nell'anno in corso e in quello precedente.

Nella prima metà del 2020 - a seguito della diffusione della pandemia Covid-19 - in tutto il mondo occidentale l'attività economica è crollata, con cali di oltre un quinto in alcune economie avanzate. Tuttavia, grazie al massiccio e tempestivo supporto monetario, finanziario e fiscale introdotto da Stati, Unione europea e Banche centrali, in tutte le economie avanzate l'inevitabile tracollo della produzione e i suoi devastanti effetti occupazionali e sociali sono stati, almeno parzialmente, contenuti.

A seguito dell'allentamento delle misure di confinamento e alla riapertura delle imprese dopo il regredire della terza ondata pandemica e per effetto dell'avvio massiccio delle campagne vaccinali, a partire dalla primavera del 2021 l'attività produttiva è aumentata vorticosamente, con un notevolissimo effetto di rimbalzo, che ha preso slancio nel secondo e terzo trimestre del 2021.

La spesa delle famiglie per i beni durevoli è ripresa, ma la spesa per i servizi, in particolare quelli che richiedono una stretta vicinanza tra lavoratori e consumatori o viaggi internazionali, è ancora contenuta. Le ore lavorate sono diminuite in modo significativo ovunque. Gli investimenti aziendali e il commercio internazionale restano ancora deboli, frenando la ripresa della produzione manifatturiera nelle economie orientate all'esportazione.

Il **Prodotto interno lordo** a livello **globale** è diminuito significativamente nel 2020 (-3,5%), prima di rimbalzare nel 2021 (previsione: +5,7%). Si tratta di un crollo senza precedenti nella storia recente seguito da una ripresa anch'essa quasi senza precedenti, se si escludono gli anni post-bellici.

In tale scenario, si segnalano significative differenze tra i Paesi, con consistenti previsioni al rialzo in Cina e Stati Uniti e – più moderatamente – in Europa e Giappone.

Nella maggior parte delle economie, il livello di produzione alla fine del 2021 dovrebbe rimanere al di sotto di quello registrato alla fine del 2019 e considerevolmente più debole di quanto previsto per quest'anno prima della pandemia.

Le stime più recenti evidenziano, per l'**area dell'Euro**, un deciso calo del Pil nel 2020 (-7,2%) mentre per il 2021 si prevede un rimbalzo (+4,2%) che risulterà ancora condizionato dagli effetti della diffusione del virus e delle relative misure di contenimento.

La ripresa dei ritmi produttivi e dei consumi in Europa appare legata ai tempi necessari alla vasta diffusione del vaccino e alla implementazione delle azioni legate al *Recovery and Resilience Program "Next generation EU"* (NGEU).

Il Piano – che non ha precedenti nella storia economica dell'Unione europea - metterà a disposizione degli Stati membri **723,8 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni** per sostenere le riforme e gli investimenti, con l'obiettivo di attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere le economie e le società dei Paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU).

Il solo RRF garantisce, **per il nostro Paese, risorse per 191,5 miliardi di euro**, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto, mentre l'ammontare dei prestiti a noi destinati è stimata in 122,6 miliardi.

La situazione sanitaria a livello globale resta grave, anche se variegata e complessa. Dall'inizio della pandemia il numero contagi da Covid-19 registrati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ha superato i 243 milioni a livello globale, con quasi 5 milioni di morti. La campagna vaccinale ha continuato a progredire, arrivando a superare in aggregato, a metà settembre 2021, i 5,7 miliardi di somministrazioni nel mondo, con oltre 2,3 miliardi di persone vaccinate. Il divario tra le diverse aree territoriali resta tuttavia estremo e pone pressanti e cruciali sfide globali sia sul piano umanitario che su quello dell'efficacia dell'azione internazionale di contrasto al virus. Se infatti mediamente nelle aree avanzate e in parte di quelle emergenti la quota complessiva delle persone vaccinate supera il 60%, in Africa, ad esempio, non raggiunge il 6%.

Sul fronte degli **scambi internazionali**, nella prima metà del 2021 la rinnovata vivacità della domanda globale ne ha sostenuto l'aumento (+2,4% nella media dei primi due trimestri), innescando, però, al contempo sostenute pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, ulteriormente amplificate dalle strozzature nell'offerta e nelle catene di distribuzione che la crisi ha prodotto, rallentando i flussi internazionali di approvvigionamento.

La produzione mondiale sta risentendo infatti di crescenti difficoltà di reperimento di materie prime e semilavorati, ma anche di forza lavoro qualificata e le aziende fronteggiano costi sempre più elevati dei trasporti internazionali, specie marittimi, per effetto delle restrizioni causate da nuovi casi di contagio, specie in Asia, Africa e Sud America.

In particolare, la scarsità di semiconduttori sta mettendo seriamente in difficoltà interi settori quali quello dell'auto e della fabbricazione di prodotti elettrici ed elettronici.

Il prezzo del Brent ha superato i 75 dollari al barile in luglio, per poi ridursi in media a circa 72,5 dollari all'inizio di settembre a seguito delle decisioni dell'OPEC di espandere la produzione. Anche i prezzi dei metalli, dopo una fase di crescita, si sono stabilizzati su livelli decisamente alti. Tali rialzi hanno indotto un'accelerazione del tasso di crescita dei prezzi a livello mondiale. L'**inflazione** al consumo dei Paesi dell'area dell'OCSE, che a febbraio 2020 era pari all'1,7 % annuo, all'inizio del terzo trimestre 2021 è arrivata al 4,2% su base annua, sospinta in larga parte dai prezzi energetici e delle materie prime.

Le prospettive per la ripresa economica globale restano comunque notevoli, sebbene l'andamento dell'epidemia e delle campagne vaccinali continuino a condizionare fortemente la dinamica delle attività produttive nelle diverse aree del mondo.

A livello settoriale, d'altra parte, la manifattura ha mostrato da inizio anno una maggiore tenuta, mentre l'attività dei servizi ha rafforzato il proprio recupero soprattutto a partire dal secondo trimestre, grazie alla rimozione diffusa delle misure restrittive, salvo un recente parziale ripiegamento nei mesi di luglio e agosto 2021.

Il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE descrive un miglioramento delle condizioni economiche, supportate da un cospicuo sostegno politico, nonché dalla diffusione dei vaccini e dalla ripresa delle attività.

È attesa una espansione dell'economia mondiale del 5,7 % nel 2021 e del 4,5 % nel 2022.

Le statistiche attestano che nelle principali economie avanzate la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre 2021, in molti casi oltre le aspettative.

Il PIL degli Stati Uniti, in particolare, è aumentato in misura robusta nel secondo trimestre del 2021 (1,7 % rispetto al trimestre precedente), ma la disoccupazione statunitense rimane su livelli elevati (al 5,2 % in agosto), pur essendo scesa nel corso della prima metà dell'anno.

L'economia cinese ha registrato a sua volta una robusta ripresa nella prima metà dell'anno, sostenuta dalla rinnovata domanda interna ed estera ed è l'unica ad essere già tornata ai livelli pre-crisi. La politica monetaria della Banca popolare cinese, del resto, continua ad immettere liquidità per supportare l'economia reale e agevolare i prestiti alle piccole e medie imprese più colpite dalla crisi.

Il Giappone ha invece mostrato una ripresa economica più modesta nella prima metà del 2021 (il tasso di crescita è stato pari allo 0,5 % t/t). Nonostante lo svolgimento dei Giochi

olimpici in luglio, lo scarso successo della campagna vaccinale e l'introduzione di nuove misure di contenimento in diverse aree di quel Paese ha rallentato consumi e produzione.

L'economia dell'area dell'Euro, invece, ha ripreso a crescere in modo sostenuto nel secondo trimestre 2021 grazie all'allentamento delle restrizioni sanitarie e alla conseguente ripresa del valore aggiunto dei servizi. L'attività economica europea ha registrato un robusto rimbalzo (+2,2 %) dopo due trimestri di flessione, raggiungendo un livello di PIL reale che è di soli 2,5 punti inferiore a quello del 2019.

Secondo le più recenti stime della Banca centrale europea e della Commissione, tale divario dovrebbe annullarsi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, grazie soprattutto al contributo della domanda interna.

L'attività industriale dell'Eurozona sta risentendo degli ostacoli che frenano la produzione nel breve termine soprattutto in alcuni Stati Membri, tra cui la Germania, dove il settore dell'auto è condizionato dalla scarsità di semiconduttori e altre componenti elettroniche. L'andamento del terzo trimestre resta positivo; le indagini qualitative riportano condizioni economiche ancora in espansione, sebbene in rallentamento nelle ultime rilevazioni. Le forti pressioni sulla capacità produttiva stanno determinando un aumento del livello di ordini inevasi senza precedenti, da cui consegue un sensibile aumento dei prezzi di vendita.

Alle carenze dal lato dell'offerta, si sommano le incertezze legate alla diffusione della variante Delta del Covid-19, determinando un'attenuazione dell'ottimismo degli operatori. L'andamento del **mercato del lavoro** europeo ha risposto con tempestività a quello dell'attività economica. Nel secondo trimestre 2021 il numero degli occupati nell'Eurozona è aumentato dello 0,7 % e le ore lavorate sono aumentate del 2,7 %. Il numero dei beneficiari di misure di integrazione salariale è in calo, ma resta elevato. Nel complesso, si registrano ancora 3,3 milioni di occupati in meno rispetto al periodo antecedente la pandemia, soprattutto fra i più giovani e i lavoratori meno qualificati, ma il tasso di disoccupazione europeo si approssima ai valori precedenti la crisi (7,6 % in luglio).

Di contro, **l'inflazione** nell'area dell'Euro ha accelerato, raggiungendo in agosto il valore massimo dal novembre del 2011 (3,0 %, dal 2,2 % in luglio). L'accelerazione è determinata principalmente dai rincari dei prodotti energetici, ma salgono anche i prezzi dei generi alimentari e dei beni industriali non energetici. Pressioni al rialzo si iniziano ad intravedere anche nell'evoluzione del tasso di inflazione *core* (esclusi i beni energetici e alimentari freschi), che in agosto accelerava di 0,9 punti, portandosi all'1,6 %.

Secondo le più recenti proiezioni della BCE, il rafforzamento della domanda e le temporanee pressioni dal lato dei costi continueranno ad esercitare una spinta al rialzo sui prezzi nei prossimi mesi, senza tuttavia tradursi in incrementi persistenti né rilevanti effetti secondari sulla dinamica salariale. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni sull'andamento dei prezzi lungo l'intero orizzonte di stima 2021-2023, ma continua a proiettare una discesa

dell'inflazione nel prossimo biennio. Infatti, ad un tasso di inflazione medio del 2,2 % nel 2021, dovrebbe seguire una discesa all'1,7 % nel 2022 e all'1,5 % nel 2023.

L'orientamento delle politiche monetaria e fiscale europee resta ancora espansivo, con l'obiettivo di continuare a supportare la ripresa economica, dato il permanere di incertezze legate all'evoluzione della pandemia. Sul fronte della politica monetaria, il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà condizioni accomodanti, in quanto essenziali per sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine.

Sul fronte della politica fiscale, i 25 Stati membri hanno presentato alla Commissione Europea i rispettivi piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del programma *Next Generation EU*, di cui 18 (incluso quello italiano) hanno tempestivamente ottenuto l'approvazione, utile al ricevimento del prefinanziamento del 13% del totale per ciascun Paese. Tra giugno e la prima metà di luglio la Commissione ha effettuato le prime emissioni di titoli finalizzate alla raccolta sui mercati delle risorse destinate alla concessione di sovvenzioni e prestiti.

Sono 12 gli Stati Membri che hanno già ricevuto la prima quota del finanziamento, tra agosto e settembre e tra questi il nostro. Il Commissario europeo per il bilancio ha dichiarato che l'intenzione dell'UE è di emettere fino a 250 miliardi di euro di obbligazioni verdi da qui alla fine del 2026 e la Commissione procederà nel mese di ottobre con la prima emissione di obbligazioni verdi nel rispetto delle condizioni di mercato.

Nel complesso, i rischi dello scenario economico globale appaiono molto più bilanciati rispetto allo scorso anno, sebbene alle differenze nell'andamento delle campagne vaccinali tra le aree geo-economiche si affianchino le strozzature delle catene globali di approvvigionamento e distribuzione, la scarsità di materie prime e l'aumento dei prezzi.

Su un orizzonte più lungo, sul progredire della ripresa economica, potrà anche pesare l'inevitabile evoluzione delle politiche fiscali e monetarie in chiave via via meno espansiva. Il graduale ritiro degli stimoli monetari e fiscali richiederà una programmazione accurata e un importante rilancio dell'economia che controbilanci gli effetti che le politiche monetarie espansive hanno prodotto sull'aumento debito pubblico di molti Paesi, Italia *in primis*.

LO SCENARIO ITALIANO

Il quadro economico italiano, nel periodo 2018 – 2019, aveva mostrato una crescita del PIL pari rispettivamente a +0,8% e +0,3%, manifestando un rallentamento rispetto al ritmo del biennio precedente. Già nell'ultimo trimestre del 2019, in particolare, si osservava una flessione congiunturale del prodotto (-0,2%) e un indebolimento delle condizioni di crescita. Nel 2020, come noto, la diffusione della pandemia Covid-19 ha investito l'economia italiana, a partire dal primo trimestre, con un blocco parziale delle attività, che ha generato i primi

effetti sul nostro sistema produttivo a partire da marzo. La conseguente contrazione congiunturale del PIL nel primo trimestre 2020 si è attestata al -5,5%, con cadute dei consumi privati e degli investimenti. Nel secondo trimestre 2020 (il periodo maggiormente interessato dal lockdown), il PIL si è ulteriormente ridotto del 13% rispetto al trimestre precedente.

Dopo la dinamica non favorevole registrata nei primi due trimestri del 2020, nel terzo trimestre, la variazione congiunturale del PIL ha invece registrato un marcato incremento, attestandosi a +16%. In realtà, i primi segnali di inversione di tendenza sono stati registrati dal mese di maggio 2020, periodo in cui le vendite al dettaglio hanno osservato un recupero molto marcato anche per la componente non alimentare e la produzione industriale. Nel settore delle costruzioni, in particolare, la fine della fase del lockdown e gli incentivi alle ristrutturazioni e agli adeguamenti energetici hanno generato un rimbalzo della produzione di forte intensità.

Nella prima metà del 2021, l'economia italiana ha sperimentato una fase di vorticiosa ripresa, iniziata nel primo trimestre e rafforzatasi in misura significativa nel secondo.

L'entrata a regime della campagna di vaccinazione, favorendo il graduale miglioramento del contesto epidemiologico, ha permesso la graduale rimozione delle restrizioni a beneficio principalmente dei servizi. A partire dai mesi primaverili, l'accresciuta mobilità individuale e il recupero della domanda interna hanno contribuito al miglioramento del quadro macroeconomico, sostenendo il rafforzamento della dinamica del PIL.

Nel primo trimestre 2021 il PIL nazionale ha osservato una lieve ripresa (0,2 % rispetto al trimestre precedente), nonostante le restrizioni alla mobilità fossero ancora elevate. Nel secondo trimestre, il dispiegarsi degli effetti della campagna vaccinale e il venir meno delle misure di restrizione ha indotto una marcata accelerazione del PIL (2,7 %), che è arrivato a collocarsi 3,8 punti al di sotto dei livelli pre-crisi. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna, il cui contributo è risultato particolarmente significativo nel secondo trimestre. La domanda estera netta, dopo l'apporto negativo del primo trimestre, ha contribuito positivamente alla crescita nel secondo trimestre.

Secondo lo scenario programmatico delineato dal Documento di economia e Finanza del Governo in carica, il tasso di crescita del PIL nazionale dovrebbe essere pari al 4,7 % quest'anno, per poi attestarsi al 2,8 % nel 2023 e all'1,9 %, nel 2024, ma l'OCSE ha rivisto al rialzo queste stime prudenziali, prevedendo una **crescita del PIL italiano al 5,9% nel 2021**, che è un valore senza precedenti nell'ultimo decennio.

Sul fronte della **nati-mortalità delle imprese**, nel 2020 si osservava una moderata flessione del numero di imprese complessivamente registrate in Italia (-0,2%; -13.940 registrate rispetto al 2019). Le regioni in cui si osservava una più marcata flessione in valori assoluti erano la Lombardia (-0,6%), il Lazio (-0,7%) e il Veneto (-0,9%). Al contrario, in alcune regioni

del Mezzogiorno, quali Campania (+0,9%), Sicilia (+0,8%) e Puglia (+0,3%), la quantità delle imprese registrate si rivelava in crescita.

Nel 2020, inoltre, il normale processo di iscrizione e cancellazione di imprese aveva subito una importante battuta di arresto. Le iscrizioni di impresa nello scorso anno, infatti, si attestavano in Italia a 292,3 mila, rispetto alle oltre 353 mila del 2019 (-17,2%); analogamente, le cessazioni si riducevano del 16,4% come effetto di un "congelamento" complessivo della dinamica imprenditoriale.

La tendenza si è invertita nel primo semestre del 2021 in cui le imprese complessive registrate in Italia sono aumentate dello 0,74%, le iscrizioni si sono incrementate dell'1,33% e le cessazioni dello 0,60%, con la Puglia al di sopra della media nazionale (+0,90% di imprese registrate; +1,53% di iscritte e +0,63% di cessate).

Disaggregando i dati del Registro Imprese per forma giuridica, si notano, tuttavia, andamenti asimmetrici tra le diverse categorie. Se da un lato si evidenziano, infatti, contrazioni (lo scorso anno) o minori incrementi (nell'anno in corso) di società di persone (-2,2% nel 2020) e imprese individuali (-0,60% nel 2020), dall'altro si apprezza un robusto incremento delle società di capitale (+3,7% nel 2020 e +2,02% nella prima metà del 2021), con la Puglia perfettamente in linea con il *trend* nazionale (+5,5% nel 2020 e +1,87% nella prima metà del 2021). Ciò significa che, parallelamente all'erosione di imprese piccole o a modesta operatività, gli accadimenti occorsi nel 2020 hanno accelerato un processo del sistema imprenditoriale già in atto da almeno due decenni: l'evoluzione verso forme giuridiche più strutturate e patrimonializzate atte a consentire all'organizzazione imprenditoriale una maggiore tenuta finanziaria, produttiva e strategica; ciò a scapito delle forme giuridiche più semplici e fragili rispetto alle asperità di mercato ed alle complessità di una fase recessiva acuta. Chiaramente, questo processo, spinto dall'interruzione dei rapporti diretti, dalla digitalizzazione forzata e dal rallentamento della circolazione delle risorse economiche, ha comportato numerose difficoltà soprattutto per i soggetti imprenditoriali medio-piccoli, che restano l'ossatura portante del tessuto produttivo italiano.

Dal punto di vista dei processi organizzativi, sebbene oltre un terzo (36,5%) delle imprese intervistate dall'Istat nel mese di maggio 2020 relativamente alla situazione aziendale ed alle prospettive legate all'emergenza sanitaria dichiarasse di non adottare alcuna strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ben il 23,2% delle stesse affermava di aver intrapreso un percorso di riorganizzazione delle attività produttive, degli spazi commerciali e del lavoro.

In particolare, il 13,6% delle imprese ha modificato o ampliato i canali di vendita o i metodi di fornitura dei prodotti/servizi (ad es., servizi online, e-commerce e multi-canale); a ciò ha fatto seguito l'accelerazione della transizione digitale ed il maggiore utilizzo di connessioni verso l'interno e l'esterno dell'azienda (9,4%) e, soprattutto, l'impiego massiccio dello *smart working*.

Per quanto riguarda l'**import-export**, nel corso del 2020 il crollo del commercio mondiale, la marcata riduzione dei flussi turistici internazionali e il generalizzato ridimensionamento dell'attività economica internazionale hanno determinato una forte diminuzione degli scambi con l'estero dell'Italia sia per il comparto dei beni sia per quello dei servizi. Nello scorso anno infatti, le esportazioni in valore sono diminuite in media nazionale del 9,7% rispetto al 2019, mentre le importazioni sono calate del 12,8%. La Puglia ne ha risentito in pieno, con un calo delle esportazioni del 10,3% nel 2020.

La tendenza si è invertita radicalmente con un vero e proprio "andamento a V" nel quarto trimestre del 2020 e nella prima metà del 2021. A giugno di quest'anno il livello del commercio mondiale, infatti, risultava superiore di circa il 5% a quello pre-crisi, sostenuto dal settore manifatturiero. Le statistiche del settore estero rilevano che l'attività nel comparto dei servizi, maggiormente colpito dalla crisi, è diventata più vivace a partire dal secondo trimestre, in relazione al progressivo venir meno delle restrizioni sanitarie. In Europa, i Paesi a più elevata vocazione turistica hanno beneficiato in misura maggiore della rinnovata domanda estera di servizi mentre l'incremento è stato più contenuto in quelli con prevalente peso del settore manifatturiero. Nella prima metà del 2021, dopo la flessione del primo trimestre, le esportazioni di beni e servizi dell'Italia hanno riportato un deciso recupero su base annua a partire da aprile. Dopo la forte riduzione in chiusura del 2020, anche le importazioni hanno registrato una diminuzione più contenuta nel primo trimestre del 2021 per poi tornare a crescere nei tre mesi seguenti. Complessivamente, nei primi sette mesi dell'anno in corso le statistiche in valore del commercio italiano dei beni indicano un incremento rispetto al 2020 di circa il 23% per le esportazioni e del 24% per le importazioni, in entrambi i casi più sostenuto verso i mercati europei. Le esportazioni pugliesi da gennaio a giugno 2021 sono aumentate dell'8,50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e le importazioni del 21%.

Lo stesso "andamento a V" tra 2020 e 2021 si è registrato nel **settore turistico**.

La dinamica dei flussi turistici, infatti, lo scorso anno, ha subito un vero e proprio shock. I primi undici mesi hanno registrato quasi 219 milioni di presenze in meno di clienti negli esercizi ricettivi italiani rispetto allo stesso periodo del 2019, con un calo del -52,2%, in linea con il *trend* europeo. Negli ultimi anni, il turismo nel nostro Paese era stato caratterizzato da una espansione forte e continua. Nel 2019 aveva raggiunto un record assoluto: 131,4 milioni di arrivi e 436,7 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, con una crescita, rispettivamente, del +2,6% e dell'+1,8% rispetto all'anno precedente. Dal mese di febbraio 2020 la corsa ha subito una violenta battuta di arresto e nel trimestre da marzo a maggio, a seguito delle restrizioni agli spostamenti sull'intero territorio nazionale, la variazione delle presenze rispetto al 2019 è stata pari a -91%, con una perdita di quasi 74 milioni di clienti (43,4 milioni

stranieri e 30,3 milioni di italiani). Il trimestre estivo del 2020 (luglio-settembre) ha visto un recupero parziale, discreto per la componente domestica e molto limitato per quella estera. Il grande rimbalzo del turismo in Italia si è avuto nel terzo trimestre del 2021. Tra giugno e agosto le presenze nelle strutture ricettive italiane sono cresciute del 21% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, sebbene il divario rispetto ai livelli di attività del 2019 sia ancora ampio per via della minor presenza di turisti stranieri (-35 % sui livelli pre-Covid).

La crisi pandemica ha influenzato in modo molto significativo anche la dinamica della **spesa delle famiglie**. I consumi complessivi hanno registrato una flessione congiunturale del 5,4% nel primo trimestre 2020 e dell'8,4% nel secondo. L'aggregato delle famiglie ha risentito particolarmente delle misure di contenimento alla pandemia, con una contrazione della spesa del 6,8% nel primo trimestre e dell'11,4% nel trimestre successivo. La riduzione è stata più decisa per i beni semidurevoli e durevoli e per i servizi.

Dopo il marcato rallentamento della prima parte dell'anno, la spesa delle famiglie ha segnato un deciso aumento congiunturale nel terzo trimestre 2020 (+15%) sostenuto dalla ripresa degli acquisti di beni durevoli e servizi (+46,8% e +16,4%). Complessivamente, nel 2020, i consumi delle famiglie hanno registrato una flessione annua del -10,4%, con una forte eterogeneità dei risultati sia per settore merceologico, sia per forma distributiva. Il comparto non alimentare ha subito una pesante caduta (-15,2% nella grande distribuzione), mentre il settore alimentare ha segnato un risultato positivo (+4,4%). L'unica forma distributiva a segnare una forte crescita è stata il commercio elettronico (+34,6%).

Il 2021 si è aperto con una nuova contrazione dei consumi delle famiglie nel primo trimestre, a cui è seguito un marcato rimbalzo nel secondo trimestre, tale da determinare una crescita del 5,0 % rispetto al trimestre precedente e del 14,2 % su base annua. L'arretramento dei consumi nei due trimestri centrali del 2020 e nel primo trimestre del 2021 è stato influenzato dal persistere delle misure di restrizione e dai timori legati al contagio, oltre che dall'incertezza delle famiglie sull'andamento dei redditi futuri. Tali fattori si sono riflessi in maniera evidente nell'andamento delle componenti di spesa, con i servizi che, rispetto ai beni, hanno rappresentato le voci di consumo maggiormente penalizzate e, successivamente, la componente di traino della ripresa della spesa delle famiglie.

Specularmente, nel primo trimestre dell'anno, in un contesto caratterizzato dall'aumento del reddito reale disponibile delle famiglie consumatrici (+0,9 %), si è registrata una crescita della propensione al **risparmio** (17,1 % da 15,3 % del quarto trimestre 2020). Come mostrato dall'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane condotta da Banca d'Italia tra febbraio e marzo 2021, le minori disponibilità economiche, la paura del contagio e il rischio di fronteggiare eventi imprevisti hanno influenzato la dinamica del risparmio, benché in misura differenziata a seconda della fascia di reddito. Grazie ai progressi della campagna vaccinale,

tali fattori dovrebbero aver esercitato un'influenza più contenuta sulle scelte di consumo delle famiglie nel secondo trimestre, favorendo un ridimensionamento della propensione al risparmio e un ritorno di quella al consumo.

In ogni caso la situazione patrimoniale delle famiglie resta solida. Il **debito delle famiglie** nel primo trimestre del 2021 si è attestato al 65,1 % del reddito disponibile (in aumento rispetto al quarto trimestre 2020), che è un livello nettamente inferiore alla media dell'area dell'euro (97,6 %).

La sostenibilità del debito delle famiglie è stata favorita anche dall'approccio espansivo adottato dalla BCE, che ha consentito il permanere di bassi tassi di interesse.

Quanto agli **investimenti**, l'intensa contrazione delle attività e l'elevata incertezza del quadro epidemiologico hanno certamente reso sfavorevoli le condizioni per la prima metà del 2020. Anche gli investimenti hanno registrato infatti una dinamica discendente nel primo e nel secondo trimestre dello scorso anno; diminuendo del 7,7% rispetto al trimestre precedente e del 16,2% su base annua. Nel terzo trimestre, invece, si è registrata una forte crescita dagli investimenti (+31,3%) trainata dal marcato recupero di quelli nell'ambito di edilizia e costruzioni (+45,1%).

Oltre il 40% delle imprese industriali e del terziario afferma che il proprio livello di investimenti nel 2020 è stato inferiore a quello programmato ante diffusione della pandemia. Tale dinamica si va a sovrapporre ad una peculiare caratteristica dell'economia italiana degli ultimi decenni, quale quella della scarsa capacità di accumulazione, legata alle fragilità strutturali e alle difficoltà di accrescimento della produttività; fattori che si traducono in una sostanziale stagnazione della ricchezza prodotta. Va ricordato che, nel giro di 10 anni, la presente è la terza fase recessiva che il nostro Paese sta sperimentando. Nel periodo 2010 – 2019 il PIL reale è aumentato mediamente in Italia in misura molto modesta (+0,8), a fronte di un'espansione media di circa il 12% nella Ue.

Rilevanti sono stati gli effetti dell'emergenza sanitaria sul **mercato del lavoro**, determinando già nel marzo del 2020 una flessione di 142 mila occupati (-0,6%), più che raddoppiatasi nel successivo mese di aprile (-347 mila, -1,5%). La contrazione di occupati è proseguita nei mesi di maggio (-15 mila, -0,1%) e giugno (-24 mila, -0,1%), ma a ritmo meno intenso. Sono diminuite ampiamente le ore lavorate, con conseguente flessione del monte dei redditi. Tali fattori sono stati peraltro arginati mediante il blocco dei licenziamenti e con il massiccio utilizzo di misure di integrazione salariale; misure senza le quali gli effetti occupazionali e sociali della crisi sarebbero stati assolutamente devastanti. Chiaramente, la sospensione delle attività produttive ha avuto quale principale effetto economico quello di ridurre il numero di occupati (per lo più indipendenti ed a termine) ed incrementare il tasso di inattività. Da maggio 2021 si apprezzano condizioni migliori sul fronte occupazionale; il numero di occupati è tornato a salire, a seguito del superamento di molte restrizioni che avevano alimentato

l'area dell'inattività. Nonostante la ripresa registrata nei mesi estivi, comunque, a ottobre 2021 il livello complessivo di occupazione risulta ancora inferiore di 424mila unità rispetto a febbraio 2020, con un tasso di occupazione inferiore di quasi un punto percentuale rispetto a quello di febbraio e quello di disoccupazione superiore di 0,4 punti.

I settori che hanno evidenziato le maggiori perdite di occupati sono quelli dove il lavoro a termine è più diffuso: commercio (-191,4 mila occupati, -5,8%), alberghi e ristorazione (-246,2 mila, -16,1%) e servizi domestici (-125,5 mila, -16,7%). L'analisi per età evidenzia che i giovani tra 15 e 34 anni, spesso impegnati in lavori a tempo determinato e nel settore turistico, hanno subito il calo occupazionale più deciso (-8,0%). Tra le donne, la flessione dell'occupazione è stata più sentita (-4,7%), anche in relazione al maggiore impiego nei settori più colpiti (ricettivo e servizi alle famiglie). I livelli di occupazione da febbraio 2020 a febbraio 2021 sono complessivamente scesi di oltre 420 mila unità. Il tasso di occupazione è calato, in un anno, di 0,9 punti percentuali. Nell'arco dei dodici mesi del 2020, sono diminuite le persone in cerca di lavoro (-8,9%, pari a -222mila unità), mentre sono aumentati gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+3,6%, pari a +482mila).

Come per ogni altra crisi, gli effetti dell'emergenza sono stati particolarmente severi per i lavoratori più fragili (donne, giovani, stranieri, stagionali), soprattutto nelle regioni ove già prima dell'emergenza vi erano condizioni occupazionali difficili, come quelle del Mezzogiorno, acuendo divari preesistenti.

Anche il mercato del lavoro ha registrato una inversione di tendenza a partire dal secondo trimestre del 2021 quando gli occupati hanno osservato un incremento apprezzabile (+1,5 % rispetto al trimestre precedente con +338 mila unità e + 2,3 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con +523 mila unità), tale da portare il tasso di occupazione al 58,2 % (+1,0 punti rispetto al primo trimestre 2021).

Piuttosto preoccupante è la dinamica dell'**andamento dei prezzi**, specie a partire dalla prima metà del 2021. Nel primo semestre dell'anno, infatti, la ripresa dei costi dei beni energetici e delle materie prime, nonché gli squilibri generati dalla robusta ripresa della domanda internazionale in un contesto caratterizzato da strozzature nelle catene di approvvigionamento e distribuzione, hanno esercitato decise pressioni al rialzo sui prezzi. Le strozzature nelle forniture si stanno presentando sotto forma di allungamento dei tempi medi di consegna e di carenza di materiali; condizioni che hanno determinato un aumento del prezzo degli input intermedi utilizzati per la produzione. Tali fattori hanno causato un significativo incremento del tasso di inflazione misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). Da aprile 2021 il tasso di crescita dei prezzi ha accelerato, raggiungendo in agosto un valore in linea con quelli di gennaio 2013 (2,5% su base annua). Tuttavia, al netto delle componenti più volatili, l'inflazione *core* secondo l'IPCA è risultata pari a 0,6 % in agosto. I corrispondenti tassi di crescita secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo in

agosto erano pari al 2,0 % per l'inflazione complessiva e 0,6 % per l'inflazione di fondo. In prospettiva, però, le recenti pressioni al rialzo sui prezzi, innescate dal repentino aumento del costo dei prodotti energetici seguito alla robusta ripresa della domanda globale, potrebbero persistere per un periodo di tempo più lungo di quanto attualmente previsto. Se tale rischio dovesse materializzarsi, nel breve termine il più elevato tasso di inflazione ridurrebbe il potere d'acquisto delle famiglie e farebbe rallentare la ripresa; su un orizzonte più lungo, esso potrebbe innescare effetti di secondo ordine, con una spinta al rialzo dei salari e una conseguente persistenza dell'impulso inflazionistico.

Sul piano **sanitario**, l'obiettivo, annunciato dal Governo, di vaccinazione dell'80% della popolazione sopra i dodici anni entro il mese di settembre è stato di fatto raggiunto e superato (siamo giunti all'83,5%) e si viaggia verso il 90%. Inoltre, l'avvio delle somministrazioni delle dosi di richiamo del vaccino ai soggetti più fragili e agli ultrasessantenni, di cui è previsto il completamento entro l'inizio del prossimo anno, dovrebbe consentire di abbattere ulteriormente il rischio di nuove pressioni sulle strutture ospedaliere. La pandemia, però, continuerà verosimilmente ad influenzare i rapporti con l'estero, in particolare per quanto attiene alle esportazioni di servizi, in primis turistici e a determinare strozzature nelle catene di approvvigionamento e conseguenti ricadute occupazionali e inflazionistiche. D'altra parte, il contrasto alla diffusione dell'epidemia a livello globale è perseguito con politiche e risultati eterogenei tra Paesi che non consentono di escludere la possibilità di ulteriori ripercussioni sugli scambi internazionali nei prossimi mesi per effetto di nuove varianti del virus, che più facilmente possono insorgere nei Paesi a scarso tasso di vaccinazione, per poi diffondersi in Europa e in Italia, come già accaduto con la c.d. "variante Delta".

Al di là dei dati congiunturali, poi, nell'economia restano numerosi fattori strutturali ancora irrisolti, e solo per il momento accantonati, che possono influenzarne il dinamismo nei prossimi anni, quali - a livello internazionale - l'incertezza della politica commerciale americana in conflitto con quella cinese, la debolezza dell'economia giapponese e di diverse economie europee, gli effetti di lungo periodo della Brexit e - sul versante interno - la bassa produttività, le significative diseguaglianze sociali e regionali, l'elevato livello di povertà, la mancanza di opportunità percepite dai giovani, spesso costretti ad emigrare, l'insufficiente grado di istruzione terziaria e il degrado delle infrastrutture.

Ciò in un quadro di evidente peggioramento dei **conti pubblici** dovuto alle politiche fiscali espansive, con un rapporto tra il debito pubblico e PIL che, dopo la stabilizzazione ottenuta nel 2019 al 134,8%, dovrebbe attestarsi a circa il 160% nel 2020, per poi ridursi leggermente nel 2021 grazie al ritorno alla crescita del PIL.

D'altro canto, l'elevata liquidità accumulata da famiglie e imprese, unitamente al perdurare di politiche fiscali e monetarie espansive e agli stimoli indotti dalla realizzazione del programma

Next generation EU, ci consentono di non guardare al futuro con pessimismo e di confidare in una durevole ripresa, dopo la tragica crisi sanitaria ed economica del 2020 e il vorticoso effetto di rimbalzo del primo semestre 2021.

IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E IL PNRR

In attesa dell'approvazione della legge di bilancio 2021, l'azione del governo Draghi si è mossa lungo due direttrici. Da una parte è intervenuto per fronteggiare nel breve periodo le conseguenze sanitarie dell'emergenza epidemiologica ancora in atto e mitigare gli effetti economici e sociali delle misure di contenimento dell'epidemia. Rispondono a questa esigenza i due decreti "Sostegni", ossia il D.L. 41 del 22 marzo e il D.L. 73 del 25 maggio, entrambi convertiti in legge, con i quali il governo è intervenuto a supporto dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese con misure temporanee di sostegno al reddito, limitazione dei licenziamenti, ampliamento della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali, sospensione degli sfratti, dei protesti e dell'esigibilità dei titoli esecutivi e delle cartelle esattoriali.

Dall'altra parte, in un'ottica di medio-lungo periodo, il governo ha definito il programma di rilancio economico-sociale del Paese nel quadro della strategia di ripresa post-pandemica delineata a livello europeo.

Tale programma è contenuto nel ***Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)***, condizione necessaria per accedere alle risorse mobilitate con il programma *Next Generation EU* (NGEU), che ha ottenuto la piena approvazione degli organismi europei.

Con il PNRR il governo si è posto l'obiettivo di dare una soluzione alle criticità strutturali dell'economia italiana, individuate nella vulnerabilità ai cambiamenti climatici, negli squilibri sociali e territoriali esistenti e nella bassa produttività e correggere i tre "ritardi" storici che affliggono il Paese, ossia i divari generazionali, di genere e territoriali.

Il PNRR, la cui implementazione ha richiesto la messa a punto di un complesso sistema di *governance* necessario alla realizzazione dei singoli interventi e al loro coordinamento, monitoraggio e controllo, mobilita complessivamente **235,6 miliardi di euro**: un ammontare di investimenti pubblici senza precedenti paragonabile, in termini di valore, al c.d. "Piano Marshall" messo in campo dopo il secondo conflitto mondiale.

Di tale ammontare 205 miliardi di euro sono di fonte europea e per il 40,2% (pari a oltre 82 miliardi,) sono costituiti non da prestiti ma da "sovvenzioni" o trasferimenti gratuiti ("*Grants*") che non devono essere restituiti (con evidente beneficio dei conti pubblici).

La parte rimanente del totale PNRR (30,6 miliardi di euro) è costituita da risorse nazionali, che confluiscono nel cosiddetto Fondo complementare, con cui si intende finanziare ulteriori interventi strategici con la finalità di accrescere l'impatto complessivo del PNRR.

Tali interventi, ricompresi nel Piano nazionale per gli investimenti complementari, sono stati specificati nel D.L. 59 del 6 maggio 2021, convertito nella L. 101/2021, insieme al corrispondente ammontare di risorse dedicato.

Aree disagiate del Paese, donne, giovani e soggetti economicamente in difficoltà sono tra i principali destinatari delle risorse del PNRR, oltre alle imprese, alla Pubblica Amministrazione e alla Sanità.

Almeno il 40% delle risorse sono destinate al Mezzogiorno.

E' del tutto evidente che per l'Italia e anche per la Puglia il *Next generation EU* rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo.

Il PNRR si articola in sei Missioni e sedici Componenti.

Le **SEI MISSIONI** del Piano sono:

1) **DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ**, che copre il 40,73% delle risorse del PNRR distribuite fra tre Componenti: a) DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA DELLA P.A. (9,75 % delle risorse); b) DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO (24,30%); c) TURISMO E CULTURA 4.0 (6,68%).

2) **RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA**, a cui è dedicato il 59,33% delle risorse del PNRR suddivise tra quattro Componenti: a) ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE (5,27%); b) ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITA' SOSTENIBILE (23,78%); c) EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI (15,22%); d) TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE (15,06%).

3) **INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE**, a cui è destinato il 25,13% delle risorse del PNRR dislocate su due Componenti: a) INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA (24,77%); b) INTERMODALITA' E LOGISTICA INTEGRATA (0,36%).

4) **ISTRUZIONE E RICERCA**, che copre il 30,88% dei fondi del PNRR suddivisi in due Componenti: a) POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITA' (19,44%); b) DALLA RICERCA ALL'IMPRESA (11,44%).

5) **INCLUSIONE E COESIONE**, a cui è dedicato il 19,81% delle risorse del PNRR distribuite fra tre Componenti: a) POLITICHE PER IL LAVORO (6,66%); b) INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE (11,17%); c) INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE (1,98%).

6) **SALUTE**, a cui è destinato il 15,63% dei fondi del PNRR dislocati tra due Componenti: a) RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE (7%); b) INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE (8,63%).

Al Piano si affianca, inoltre, un ambizioso progetto di **quattro riforme di contesto** che investono Pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e

promozione della concorrenza.

La riforma della **Pubblica amministrazione** ha l'obiettivo di potenziare la capacità amministrativa a livello centrale e locale, rafforzare i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici, incentivare la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative.

La riforma della **giustizia** mira ad affrontare i nodi strutturali del processo civile e penale e rivedere l'organizzazione degli uffici giudiziari.

La riforma finalizzata alla **razionalizzazione e semplificazione della legislazione** è volta ad abrogare o modificare leggi e regolamenti che ostacolano eccessivamente la vita quotidiana dei cittadini, delle imprese e della Pubblica Amministrazione, in particolare in materia di contratti pubblici ed appalti, pur mantenendo alta la tutela contro frodi, infiltrazioni criminali ed episodi corruttivi.

Sul fronte della **concorrenza**, il Governo si è impegnato a presentare in Parlamento il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza e ad approvare norme che possano agevolare l'attività d'impresa in settori strategici, come le reti digitali, l'energia e i porti.

Per la *governance* del PNRR il governo ha previsto una struttura di coordinamento centrale presso il Ministero dell'economia e strutture di valutazione e di controllo. Saranno costituite, inoltre, delle task force locali per aiutare le Amministrazioni territoriali a migliorare la loro capacità di investimento dei fondi del PNRR e a semplificare le procedure.

Secondo le stime governative, gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo dovrebbe essere di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale e nel triennio 2024-2026 l'occupazione dovrebbe essere più alta di 3,2 punti percentuali.

Gli investimenti previsti nel Piano dovrebbero portare, inoltre, a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile, l'occupazione giovanile e il tasso di povertà della popolazione.

IL CONTESTO LOCALE

Secondo le analisi di Unioncamere Puglia, l'economia pugliese al 31 dicembre 2020 contava 382.535 imprese registrate (+1.222 rispetto al dato di fine 2019). Con la pandemia non vi è stato un tracollo dello stock di imprese, quanto piuttosto un calo degli addetti, sia pur con notevoli differenze fra settore e settore.

Secondo i report di Unioncamere, durante il 2020, anno in cui il Covid- 9 si è presentato sullo scenario mondiale, il sistema imprenditoriale pugliese ha prodotto un quantitativo inferiore

di beni e servizi e quindi generato meno ricchezza. Lo dimostra il fatturato 2020, che rispetto al 2019 segna un decremento di 338 milioni di euro. Questo calo è imputabile in parte ai mesi di lockdown e di stop forzato ad alcuni settori, a seguito dei provvedimenti governativi per il contenimento della pandemia. A ciò si è aggiunto il calo della spesa (-9% nel 2020, secondo ISTAT, rispetto al 2019) e l'incepparsi delle catene internazionali di **import-export** nel 2020 (-735 milioni di export della Puglia nel mondo e -1 miliardo e 544 milioni di import rispetto al 2019).

Gli impianti hanno lavorato a scartamento ridotto, come dimostra la diminuzione del ROT (indice di rotazione del capitale investito), crollato dal 98,24% del 2019 all'88,74% del 2020. La conferma arriva anche dai parametri di bilancio relativi alle "rimanenze": da un lato si è assottigliato il prodotto finito disponibile in magazzino (-87 milioni); dall'altro, essendo rallentata la produzione, è stata acquistata meno materia prima (-272 milioni), anche perché restava inutilizzata parte di quella già disponibile, ma non trasformata (+338 milioni). Riassumendo, le aziende hanno venduto ciò che era già vendibile, ma non hanno alimentato il turnover con altrettanto "nuovo" prodotto finito. Ne è conseguito un serio problema legato ai riassortimenti, in un contesto di aumento dei costi di materie prime, utenze e logistica, quale quello in atto.

Le aziende pugliesi hanno reagito a questa situazione innanzitutto, con tagli massicci ai costi di produzione (-429 milioni in totale). Non solo - come detto - il nostro sistema imprenditoriale ha acquisito meno materie prime e semilavorati, ma ha anche ridotto consulenze e utenze (-188 milioni), affitti e leasing (-19 milioni) e soprattutto spesa per la forza lavoro (-301 milioni).

Ridurre i costi aziendali non è stata l'unica strategia seguita. L'altra è stata il reinvestimento nell'azienda. Infatti, gli investimenti 2020 sono aumentati di quasi 4 miliardi. Più della metà erano costituiti da capitale proprio, ovvero risorse immesse in circolo dai soci attraverso finanziamento diretto. Una necessità, ma anche un segnale di orgoglio e di fiducia dell'imprenditore nel suo business. La prima conseguenza di questa tendenza si è avuta sugli assetti societari. In un clima di diffuso scoramento ci si sarebbe potuta attendere una generalizzata riduzione del capitale sociale delle aziende a seguito di perdite; invece, nel 2020 il capitale sociale medio non solo ha tenuto, ma è aumentato (+48 mln). Un altro parametro interessante è il notevole l'aumento delle immobilizzazioni (+2 mld e 88 mln.). L'imprenditore non si è limitato semplicemente a contrarre i costi, ma ha anche preparato la ripartenza acquisendo terreni, fabbricati, impianti, macchinari (immobilizzazioni materiali). Sono tutti segnali di un tessuto d'impresa che ha continuato a credere nel futuro, sia pur nelle difficoltà.

Parte dello sforzo per resistere e ripartire è stato compiuto anche con risorse di terzi (debiti), anch'esse aumentate (+1 miliardo e 79 milioni rispetto al 2019). Su questo aspetto occorrono

alcune osservazioni. La prima è che prima della pandemia l'aumento dei debiti delle aziende pugliesi era stato più effervescente (+1 miliardo e 216 milioni fra 2018 e 2019, ad esempio). Ciò racconta di un atteggiamento prudente ma non remissivo del sistema creditizio. L'indebitamento da fonti esterne continua infatti a crescere, ma con dinamiche meno marcate del passato. Una seconda riflessione riguarda la crescita del capitale proprio, che - come detto - nel 2020 ha avuto un andamento più vivace rispetto al capitale di debito. Conseguentemente, l'autonomia finanziaria rispetto a fonti esterne è migliorata (dal 32,59 del 2019 al 35,54% del 2020). Non è ancora una struttura finanziaria equilibrata, ma è comunque un miglioramento rispetto al 2019.

Oltre allo sforzo per gli investimenti, le imprese pugliesi nel 2020 hanno compiuto sforzi per irrobustire la propria liquidità (il cash flow, ovvero la disponibilità di cassa) e la propria solvibilità (cioè la propria capacità di pagare i debiti nel tempo). Lo dimostra l'attivo circolante, cioè la liquidità utilizzabile in meno di 12 mesi, che è cresciuta di 1,8 miliardi rispetto al 2019. Le aziende si sono preoccupate di tenere più soldi in cassa o comunque di poter disporre di risorse facilmente smobilitabili a breve, per affrontare il post-pandemia efficacemente. Anche i giorni medi di pagamento ai fornitori sono calati dal 107 a 90, segno che in un clima di incertezza lungo le filiere c'è stata meno disponibilità al credito e alla fiducia.

Altra strategia di contenimento della crisi è stata attuata attraverso un generalizzato aumento dei prezzi di vendita e quindi del *mark-up*. La quantità di ricarico netto conseguito per ogni euro di fatturato è aumentata dal 4,33% del 2019 al 4,61% del 2020. E' dunque vero che nel 2020 le aziende pugliesi hanno speso, venduto e prodotto di meno, ma (forse anche per questo) hanno anche elevato i margini. Il segnale è confermato anche dall'aumento del risultato operativo delle aziende pugliesi (EBIT, cioè ricavi decurtati di interessi passivi e tasse, +91 miliardi) e degli utili (+61 miliardi). Certamente però la percentuale di investimento che si è tradotta in utile è calata rispetto al passato (4,09% di ROI e 7,42% di ROE, rispettivamente in calo in confronto al 4,26% e 8,41% del 2019), soprattutto perché - come detto - gli imprenditori hanno dovuto investire per far fronte alla crisi. Tuttavia, gli indici di redditività (ROI e ROE) rimangono soddisfacenti se confrontati col rendimento di attività senza rischio quali i titoli di Stato, che nel 2020 hanno gravitato intorno a tassi di interesse molto bassi (0,59%). Questo contesto, quindi, ha reso comunque conveniente l'impegno di capitale nell'azienda.

In base al recente rapporto dello Svimez, nel 2020 la **Puglia** ha subito una flessione del **PIL** pari a **-8,2%**, in linea con il Mezzogiorno e lievemente inferiore alla media italiana dello stesso periodo, un calo dei consumi (-7,1%) inferiore alla media del Mezzogiorno (-7,4%) e dell'Italia (-8,6%) e una flessione degli investimenti (-6,3%), seppure minore rispetto alla media italiana (-9,1%) e del Mezzogiorno (-8,5%).

Per quanto riguarda la composizione settoriale del PIL, le maggiori contrazioni si sono avute nell'industria in senso stretto (-12,2%), nell'agricoltura (-8,5%) e nei servizi (-7,7%). In controtendenza le costruzioni (+0,4%) rispetto alla caduta di Italia (6,3%) e Mezzogiorno (-4,5%). Netta è stata la caduta del reddito delle famiglie (-3,2%), superiore a tutte le altre ripartizioni territoriali.

La proiezione di crescita del PIL nel 2021 è del +3,5%, superiore al Mezzogiorno (+3,3%) e inferiore all'Italia (+4,7% in base al DEF); l'aumento dell'**occupazione** (+1,7%) dovrebbe essere sostanzialmente in linea con Mezzogiorno (+1,6%) e Italia (+1,7%); la **spesa delle famiglie** dovrebbe aumentare del 2,9% (+2,8% il Mezzogiorno, +3,2% l'Italia).

Nel 2022, la ripresa del PIL dovrebbe essere poco inferiore all'anno precedente (+3,0%); l'aumento dell'occupazione dovrebbe arrivare al 3,0% e la spesa delle famiglie dovrebbe attestarsi al +4,4% (+3,8% è la previsione per il Mezzogiorno; +4,6% per l'Italia)

Risulta quindi evidente che il **2021** nella nostra regione, così come a livello nazionale, è stato finora **l'anno del "grande rimbalzo"** dell'economia sia sul piano della produzione che dell'import-export, anche se permangono gli effetti della crisi sul piano occupazionale ed inflazionistico.

Confrontando il dato della Puglia al 30 giugno 2021 con quello al 31 dicembre 2020, continuano a diminuire gli addetti, che si assestano a quota 1.091.457 (-30.999 rispetto a fine 2020); purtroppo la **contrazione della forza lavoro** è rimasta l'elemento principale di "elasticità" del sistema, sia pur con differenze significative fra i vari settori. L'emorragia è continuata nella ristorazione e alloggio, nel commercio al dettaglio e anche in agricoltura e nelle industrie alimentari. Sono possibili varie interpretazioni e concause: dall'espulsione strutturale al ricorso al sommerso, dall'impatto del reddito di cittadinanza fino alla carenza di alcune figure specializzate. In controtendenza invece, alcuni settori che anche nella prima metà 2021 hanno assunto come logistica e trasporti, edilizia, assistenza sanitaria e sociale.

Di contro, è **in aumento il numero delle imprese** pugliesi, che nel primo semestre 2021 ha raggiunto quota 386.859 (+1.859 rispetto allo stesso periodo del 2020). Molte delle aziende che sono nate nella prima metà del 2021 appartengono a comparti che hanno espulso forza lavoro (commercio, ristorazione, alloggio, agricoltura), il che fa pensare a casi non sporadici di imprenditoria come forma di autoimpiego. In controtendenza, vi sono state invece chiusure di aziende nei comparti moda, legno arredo e anche delle industrie alimentari. L'**import-export** Puglia-mondo mostra segnali di miglioramento: +320 mln di export e +809 mln di import nella prima metà 2021 rispetto alla prima metà 2020; segno che le catene internazionali del valore si stanno riattivando.

	aziende registrate al 30 giugno 2021	di cui società di capitali	variaz. aziende vs 2020	variaz. società vs. 2020
PUGLIA	386.859	101.242	+1.859	+606
BARI e BAT	148.602	43.075	+666	+166
BRINDISI	38.034	9.389	+353	+58
FOGGIA	73.286	15.474	+639	+102
LECCE	75.944	18.709	+897	+155
TARANTO	50.993	14.595	+484	+125

PUGLIA

Settori di attività	Imprese Registrate al 30/06/2021	variazione % vs 2019
AGRICOLTURA	78.578	+0,98%
INDUSTRIA	30.582	-0,41%
COSTRUZIONI	45.300	+2,57%
COMMERCIO	142.142	+1,22%
SERVIZI	63.380	+2,99%

BARI E BAT

Settori di attività	Imprese Registrate al 30/06/2021	variazione % vs 2019
AGRICOLTURA	26.026	+0,10%
INDUSTRIA	13.525	-0,73%
COSTRUZIONI	17.143	+2,28%
COMMERCIO	54.623	+0,15%
SERVIZI	27.094	+2,34%

Come emerge dal report dell'Osservatorio regionale sul **turismo**, il 2021 è stato l'anno del grande rilancio turistico per la Puglia, con un incremento di arrivi pari al 45% rispetto al 2020. A giugno gli arrivi sono più che raddoppiati rispetto al 2020 (+125%) e luglio segna invece un +40%. A luglio i flussi turistici hanno superato quelli dello stesso mese del 2019, anno pre-Covid, con un incremento pari a +1,5% sul totale e +11,5% sugli arrivi nazionali. L'identikit dei turisti arrivati mostra in primo luogo i pugliesi rimasti in zona, a seguire turisti da Lombardia, Campania, Emilia Romagna e Veneto: i flussi nazionali nel 2021 sono aumentati del 40% rispetto al 2020. Si è registrato anche il grande ritorno dei turisti internazionali, (+82% rispetto al 2020) con provenienza, nell'ordine, da Germania, Francia, Svizzera, Belgio, Paesi Bassi e Polonia.

Il tasso d'internazionalizzazione del turismo, che nel 2019 rappresentava il 28% del totale degli arrivi, ha raggiunto il 13% nei primi 7 mesi del 2021, con un recupero di 2 punti rispetto

al 2020. Il comparto quindi ha già recuperato 18 punti percentuali in un anno, passando da una perdita del -60% registrata tra il 2019 e il 2020, al -42% tra il 2019 e il 2021. Per quanto riguarda gli aeroporti di Bari e Brindisi, il traffico passeggeri di luglio e agosto ha superato 1 milione e 337mila unità, di cui oltre 490mila sono i passeggeri internazionali. Rispetto al 2020, Lecce è il territorio che ha registrato l'incremento di afflusso turistico maggiore da gennaio a luglio 2021 (+109mila arrivi), cui seguono Foggia (+104mila arrivi) e Bari con +36mila arrivi.

Nel complesso, nonostante la notevole contrazione occupazionale e le preoccupazioni legate alla spinta inflattiva, il quadro macroeconomico pugliese nel 2021 risulta pieno di luci rispetto alla grave situazione dell'anno precedente e le prospettive di crescita per il 2022 appaiono incoraggianti, a condizione che la pandemia sia tenuta sotto controllo, la lievitazione dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati resti congiunturale e non diventi strutturale e i fondi del PNRR destinati al nostro territorio siano erogati ed investiti in modo tempestivo ed efficace.

IL SISTEMA CAMERALE

Nel corso del 2020 e del 2021, al quadro normativo specifico per il sistema camerale si sono affiancati i diversi interventi legislativi finalizzati alla gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19 che, a partire dalla Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 di *"Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili"*, hanno impattato fortemente su tutto il sistema economico nonché sui servizi e le funzioni che le Camere di Commercio sono tenute a garantire.

A supporto delle necessità ed esigenze del sistema economico, particolarmente in questo contesto che impone dinamismo e capacità di resilienza, appare quanto mai fondamentale il ruolo delle Camere di Commercio, che - in qualità di Enti pubblici a diretto contatto con il sistema delle imprese, le loro associazioni e le organizzazioni socio-economiche dei territori - possono interagire sul fronte sia pubblico che privato, favorendo la cooperazione tra settori per creare nuove opportunità e avviare programmi di sostegno, rilancio e riposizionamento sui mercati.

Del resto, in forza delle norme applicative della riforma legislativa che ha riguardato il sistema camerale italiano, le Camere di commercio hanno competenza specifica su ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio, quali la digitalizzazione, la formazione e il lavoro, la valorizzazione del turismo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Anche se le disposizioni di riforma degli Enti camerali hanno comportato revisioni delle norme sul finanziamento e sull'organizzazione degli stessi, ponendo limiti di

natura economico-gestionale alle loro potenzialità operative, ciò non di meno hanno motivato le Camere di Commercio a ricercare nuove opportunità per assicurare l'appoggio e il sostegno al sistema delle imprese in questi strategici e innovativi campi.

Unioncamere ha presentato nel 2019 una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese da realizzare anche grazie al sostegno e supporto che il sistema camerale italiano intende offrire. La condivisione delle strategie e il convogliamento di investimenti pubblici e privati, agendo come effetto moltiplicatore, possono infatti costituire possibili elementi di rafforzamento degli interventi programmati.

Il **Piano per il rilancio del Sistema Paese** è strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità. Molti di questi punti sono perfettamente in linea con quelli del PNRR e vi si integrano.

Su alcuni di questi aspetti la Camera di Commercio di Bari ha avviato da tempo azioni concrete. Già nel triennio 2017-2019, attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il MISE ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, le imprese sono state assistite, formate e supportate, anche finanziariamente, in programmi di sviluppo su questi ambiti. E per il triennio 2020-2022 il Ministero ha nuovamente autorizzato le Camere di commercio alle attività progettuali, sia con temi in continuità con i precedenti, sia in nuovi ambiti.

Con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2019, il Consiglio camerale ha approvato l'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022 in misura pari al 20% degli importi annui in linea con il decreto ministeriale, finalizzando tale incremento alla realizzazione dei progetti "Punto Impresa Digitale", "Formazione Lavoro", "Turismo" e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario" attraverso azioni di sistema.

La Camera di Commercio di Bari ha quindi attualmente in corso di realizzazione **4 progetti** finanziati con le maggiorazioni del 20% alle quote del diritto annuale, come consentito dal Decreto del 12 marzo 2020 del Ministro dello Sviluppo economico, con i quali, nel triennio 2020-2022, vengono messe a servizio delle imprese del territorio di competenza attività di assistenza, formazione e supporto finanziario.

Nell'arco del triennio di riferimento, alle attività progettuali sono stati originariamente destinati complessivamente €. 4.655.982,29, pari a €. 1.551.994,09 per singola annualità. Il finanziamento è stato suddiviso in quote differenziate tra i progetti in funzione della loro rilevanza: il primo per valore è il **Progetto PID**, seguito, per ordine di importo, dal **Progetto Turismo** e dal **Progetto Formazione e Lavoro**, per finire con il progetto **Prevenzione crisi d'impresa**.

In relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione dell'emergenza pandemica, la Camera di Commercio di Bari ha, nel corso del 2020 e del 2021, dovuto riprogrammare i propri obiettivi con iniziative ed interventi volti a sostenere il sistema economico e il sistema delle imprese del territorio.

Anche sulla programmazione per il 2022 impatterà fortemente lo sforzo della Camera per sostenere il sistema imprenditoriale e la crescita del territorio.

IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE

Di seguito si riporta l'analisi delle principali risorse di cui dispone la Camera di Commercio per perseguire le sue finalità istituzionali e gli obiettivi strategici.

PER QUANTO RIGUARDA LE **RISORSE UMANE**, SI PREVEDE, AL 31.12.2021, LA PRESENZA DI 125 DIPENDENTI DISTRIBUITI NELLE CATEGORIE CONTRATTUALI COME SEGUE:

CATEGORIE	DOTAZIONE ORGANICA DECRETO MISE 16/2/2018	PERSONALE IN SERVIZIO AL 31.12.2021	CESSAZIONI ANNO 2021	IN CORSO DI COPERTURA
DIRIGENTI	3	2	-	
D3	13	7	-6	
D1	27	26	-1	5
C	86	78	-8	5
B3	3	4		
B1	8	7	-1	
A	3	1	-2	
TOTALE	143	125	-18	+ 10

Il Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha individuato i servizi che le Camere sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale e gli ambiti prioritari di intervento delle attività di promozione economica, ha reso necessario rivedere l'assetto organizzativo dell'Ente per allinearli alle indicazioni in esso contenute e alle strategie definite nel Programma di attività. Al riguardo si segnala che - dopo la sospensione a causa dell'emergenza pandemica attuata in ottemperanza a quanto disposto dal D.P.C.M. 3.11.2020 art. 1, comma 9, lett.z - con Deliberazione di Giunta n. 47 del 26 giugno 2021 è stato avviato l'espellimento del concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di **nr. 5 posti a tempo indeterminato e pieno di personale di categoria D, posizione di accesso D1**, di cui due riservati al personale interno dell'Ente, bandito il 03.01.2020 e successivamente integrato e modificato- secondo quanto previsto dalla Deliberazione n. 55 del 03.08.2020 (approvazione del Piano triennale del fabbisogno di personale 2020 - 2022 e del Piano occupazionale 2020) - con Determinazione del Segretario generale n. 66 del 04.12.2020 e pubblicato in G.U. del 12.01.2021.

Successivamente, con Deliberazione nr. 33 del 16.04.2021, la Giunta camerale ha approvato il Piano triennale del fabbisogno di personale 2021 - 2023 e il Piano occupazionale 2021 , nel

quale si prevede l'assunzione di ulteriori **6 unità di personale di categoria C, posizione di accesso C1**, di cui due da riservare al personale interno, tre riservate alle categorie protette di cui alla legge n. 68 del 1999 e una "congelata" in quanto eventualmente riservata al personale soprannumerario di altre Camere di commercio nazionali.

Sul piano gestionale, si sottolinea che, dal 15 ottobre 2021, in ottemperanza alle disposizioni governative, la Camera di Commercio di Bari ha posto fine alla modalità straordinaria di lavoro in *smart working*, che ha efficacemente garantito - durante la fase pandemica - l'operatività dei servizi e delle attività camerali a supporto delle imprese.

Nel mese di gennaio prossimo dovrà essere adottato, contestualmente al Piano della Performance, un Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) per l'individuazione delle modalità attuative del lavoro agile. Anche in questo caso, al di là del solo adempimento normativo, l'Ente si impegnerà a cogliere l'opportunità affinché lo *smart working* possa costituire una utile forma di organizzazione gestionale.

Per quanto concerne le **partecipazioni** societarie e non societarie della Camera, la situazione risultante dall'ultimo bilancio approvato è riportata nelle tavole che seguono:

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

SOCIETA'	NOSTRA PARTECIPAZIONE	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE
INFOCAMERE S.C.P.A.	28.782 AZIONI (0,50%)	€ 89.224,20	€ 17.670.000,00
TECNO HOLDING SPA	6.638.547 AZIONI (0,39%)	€ 98.795,37	€ 25.000.000,00
BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.	6 AZIONI (0,07%)	€ 1.797,72	€ 2.387.372,16
PATTO TERRITOR. AREA METROPOL. BARI SPA IN LIQUIDAZIONE (in fallimento)	374 AZIONI (3,40%)	€ 6.732,00	€ 198.000,00
TECNOBORSA S.C.P.A. ROMA	4.519 AZIONI (0,33%)	€ 4.519,00	€ 1.377.067,00
TECNOSERVICE CAMERE S.C.P.A. (già TECNOCAMERE S.C.P.A.)	4.966 AZIONI (0,19%)	€ 2.582,32	€ 1.318.941,00

ISNART S.C.P.A.	756 AZIONI (0,25%)	€ 756,00	€ 292.184,00
-----------------	-----------------------	----------	--------------

ALTRE PARTECIPAZIONI

SOCIETA'	NOSTRA PARTECIPAZIONE	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE
MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.	1 QUOTA (89,64654%)	€ 31.891.535,00	€ 35.574.753,00
NUOVA FIERA DEL LEVANTE S.R.L.	1 QUOTA (85%)	€ 1.700.000,00	€ 2.000.000,00
C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.R.L.	1 QUOTA (24,31148%)	€ 285.173,61	€ 1.173.000,00
CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'AREA CONCA BARESE SCRL	1 QUOTA (7,5%)	€ 7.500,00	€ 100.000,00
PATTO TERRITORIALE POLIS SUD EST BARESE SRL	1 QUOTA (6,15%)	€ 8.716,75	€ 141.697,04
BARI PORTO MEDITERRANEO SRL (in fallimento)	1 QUOTA (5%)	€ 62.500,00	€ 1.250.000,00
RETECAMERE S. CONS. A R.L. (in liquidazione)	1 QUOTA (0,17%)	€ 412,37	€ 242.356,34,00
TERRA DEI TRULLI E DI BARSENTO – S.C.R.L.	1 QUOTA (15%)	€ 5.700,00	€ 38.000,00
ECOCERVED S.C.A.R.L.	1 QUOTA (1,82%)	€ 45.542,00	€ 2.500.000,00
UNIONTRASPOR TI S.C.A.R.L.	1 QUOTA (0,39%)	€ 1.529,46	€ 389.041,22
IC OUTSOURCING SCRL	1 QUOTA (0,30%)	€ 1.151,00	€ 372.000,00

SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	1 QUOTA (0,079%)	€ 3.179,00	€ 4.009.935,00
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA MARE DEGLI ULIVI SCRL (in liquidazione)	1 QUOTA (5%)	€ 1.500,00	€ 30.000,00
G.A.L. PONTE LAMA S.C.R.L.	1 QUOTA (16%)	€ 4.000,00	€ 25.000,00
G.A.L. LE CITTA' DI CASTEL DEL MONTE S.C.AR.L.	1 QUOTA (13,35%)	€ 12.500,00	€ 93.636,00
G.A.L. TERRE DI MURGIA SCAR.L.	1 QUOTA (15%)	€ 4.500,00	€ 30.000,00
GAL NUOVO FIOR D'OLIVI SCRL	1 QUOTA (2,50%)	€ 500,00	€ 20.000,00
GAL SUD EST BARESE SCRL	1 QUOTA (13,83%)	€ 13.600,00	€ 98.350,00
GRUPPO DI AZIONE LOCALE MURGIA PIU' SCARL	1 QUOTA (10%)	€ 2.500,00	€25.000,00

CONFERIMENTO DI CAPITALE IN ORGANISMI NON SOCIETARI

ORGANISMI	VALORE ANNO 2020	VALORE ANNO 2019	VARIAZIONI
E.A. FIERA DEL LEVANTE	€ 10.262.854,63	€ 10.012.854,63	+ 250.000,00
CONSORZIO CAMERALE PER IL CREDITO E LA FINANZA	€ 26.854,34	€ 26.854,34	0
ASSOCIAZIONE MURGIA SVILUPPO	€ 103,29	€ 103,29	0
CONSORZIO OLIO DOP TERRA DI BARI (già TERRA DI BARI – TERRAUTENTICA BARI)	€ 5.164,56	€ 5.164,56	0

CONSORZIO A.S.I.	62.089,26	62.089,26	0
------------------	-----------	-----------	---

Per quanto riguarda il ruolo delle **Aziende speciali**, l'Azienda Bari Sviluppo è chiamata a supportare l'Ente camerale nelle attività di sistema. Le attività della Samer - laboratorio chimico-merceologico – sono destinate, a loro volta, a sostenere le produzioni agroalimentari del territorio.

Quanto all'**Unione Regionale**, si ricorda che, per il suo mantenimento, è necessaria sia l'adesione di tutti gli Enti camerali regionali interessati che la specifica autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico che è rilasciata a esito della valutazione di una relazione programmatica che dimostri l'economicità della struttura e i risparmi conseguibili rispetto alle altre possibili soluzioni di svolgimento delle relative attività. In ogni caso le decisioni da assumere andranno prese dopo che sarà definita la questione dell'accorpamento delle Camere di Taranto e Brindisi.

Con riferimento alle **risorse economiche**, si sottolinea che le Camere di Commercio si confrontano con un ordinamento contabile di matrice aziendalistica, che focalizza la sua attenzione sull'equilibrio economico-patrimoniale di lungo periodo e che, pertanto, secondo il regolamento di contabilità D.P.R. n. 254/2005, possono perseguire il pareggio di bilancio a n c h e mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati conseguiti negli esercizi precedenti. Ciò consente di redigere il bilancio di previsione in disavanzo economico "coperto" da una "erosione sostenibile" del patrimonio netto e, quindi, in questo senso "in pareggio".

L'entità delle risorse destinabili agli interventi economici per la prossima annualità, considerando anche l'eventuale utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, sarà definita con la predisposizione del bilancio di previsione 2022 anche per tenere conto del preconsuntivo 2021 e dei dati che fornirà Infocamere per la stima dei proventi del diritto annuale.

In questa sede, per dare un quadro delle risorse disponibili, si riportano la consistenza del patrimonio netto e i valori dei proventi e degli oneri correnti e il risultato della gestione corrente risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato (2020).

A) PATRIMONIO NETTO		
	Valori al 31.12.2019	Valori al 31.12.2020
A) PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio netto esercizi precedenti	103.685.749,82	105.255.877,65
Avanzo/Disavanzo economico esercizio	1.570.127,83	-14.215.265,32
Riserve da partecipazioni	285.967,21	688.315,61
Totale patrimonio netto	105.541.844,86	91.728.927,94

	VALORI ANNO 2019	VALORI ANNO 2020
<u>A) Proventi correnti</u>		
1 Diritto Annuale	16.137.178,56	15.616.798,71
2 Diritti di Segreteria	5.252.704,62	5.256.387,65
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	1.871.790,24	1.756.739,43
4 Proventi da gestione di beni e servizi	738.031,61	509.946,93
5 Variazione delle rimanenze	18.880,63	-42.463,80
Totale proventi correnti A	24.018.585,66	23.097.408,92

	VALORI ANNO 2019	VALORI ANNO 2020
<u>B) Oneri Correnti</u>		
6 Personale	-6.989.289,05	-6.711.386,31
7 Funzionamento	-6.548.338,59	-6.594.299,04
8 Interventi economici	-3.756.879,09	-18.276.666,09
9 Ammortamenti e accantonamenti	-5.884.992,97	-6.135.876,92
Totale Oneri Correnti B	-23.179.499,70	-37.718.228,36

Risultato della gestione corrente A-B	839.085,96	-14.620.819,44
----------------------------------------------	-------------------	-----------------------

Quanto alle altre voci di bilancio, si rileva quanto segue:

- ✓ Per quanto concerne il diritto annuale, è ancora difficilmente quantificabile l'effetto complessivo che avrà la crisi economica causata dalla pandemia e il successivo rimbalzo sull'ammontare complessivo del diritto annuale;
- ✓ Per i diritti di segreteria, resta ancora incerto l'impatto che l'applicazione della metodologia dei costi standard avrà sulla determinazione dei loro importi. Nell'attesa delle determinazioni ministeriali in merito, per il 2022, si continuerà a stimarli secondo le regole attuali salvo rettificarne la previsione in corso d'anno nel caso in cui dovessero sopraggiungere rilevanti novità;
- ✓ Per i proventi da contributi e per i ricavi commerciali, in ottemperanza al principio della prudenza, saranno stimate le sole componenti di relativa ricorrenza e stabilità per le quali esistono fondate e documentate aspettative di acquisizione di risorse;
- ✓ Per i costi del personale la previsione sarà conseguenziale alla programmazione del fabbisogno del personale e, ovviamente, terrà conto dei contratti vigenti e dei vincoli alla spesa fissate dalle varie normative in materia di contenimento della spesa pubblica;
- ✓ Per i costi di funzionamento, la stima terrà conto delle esigenze degli uffici definite in base all'attività da sviluppare per il prossimo anno e prestando particolare attenzione ai temi della razionalizzazione delle risorse e del contenimento dei costi;
- ✓ Le previsioni degli ammortamenti e degli accantonamenti saranno definite sulla base delle consuete regole contabili tenendo conto della residua possibilità di utilizzazione dei cespiti, del valore di presumibile realizzazione dei crediti, del principio della prudenza.

ORGANI

Il Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016 nel riformare la Legge n. 580/1993 ha previsto all'articolo 10 che, dal primo rinnovo dopo la riforma del 2016, il numero dei componenti del Consiglio scenderà da 30 a 22 consiglieri per le Camere di commercio con oltre 80mila imprese iscritte nel Registro Imprese ovvero annotate nello stesso, com'è il caso della Camera di Commercio di Bari che ha più di 150.000 imprese iscritte. Ai 22 consiglieri si aggiungono tre componenti: uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, uno in rappresentanza delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e uno in rappresentanza dei liberi professionisti per un totale di 25 componenti. Inoltre, a seguito della riforma di cui all'articolo 14 del D.Lgs. n. 219/2016 la Giunta oggi compo-

sta da 11 componenti, dal prossimo rinnovo sarà composta dal Presidente e da un numero di membri pari a 7.

La procedura di rinnovo degli organi di governo camerali - dopo la sospensione dovuta alla crisi pandemica - è stata avviata con avviso pubblicato il 26/2/2021 e la fase istruttoria dell'Ente camerale è terminata con la trasmissione in data 20 ottobre 2021 alla Regione di tutta la documentazione regolarmente acquisita a norma degli articoli 2, 3 e 4 del D.M. n. 156/2011, e dell'elenco riportante, per ciascun Settore Economico e Settore delle Associazioni di Tutela dei Consumatori e degli Utenti, le singole Organizzazioni/Associazioni ritualmente candidate all'assegnazione dei seggi, con l'indicazione dell'eventuale apparentamento, del numero delle imprese iscritte o degli associati, nonché - per le sole Organizzazioni imprenditoriali concorrenti - del numero degli occupati, del valore aggiunto per addetto e totale, del Diritto annuale versato dalle imprese iscritte.

IL QUADRO DEI PROGRAMMI

In coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, confidando che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e l'attenzione alle tematiche sociali, una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, costituiscano aree di innovazione di prodotto, di processo ed organizzative tali da contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale del proprio territorio di riferimento.

In questo senso la Camera di Commercio di Bari afferma la necessità che i tre principi della competitività, dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale permeino l'intera azione programmatica e indirizzino i contenuti e le modalità attuative delle azioni proposte.

LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI

La Relazione Previsionale e programmatica per il 2022 è stata elaborata tenendo conto:

- delle 4 **Missioni** della contabilità camerale previste dal Decreto Ministeriale del 27 marzo 2013:
 - Missione 011 - Competitività e sviluppo delle imprese**
 - Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo**
 - Missione 012 - Regolazione del Mercato**
 - Missione 032 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni Pubbliche**
- dei seguenti **Obiettivi strategici**:
 - Innovazione e competitività delle imprese e del territorio**
 - Agricoltura, Turismo, Cultura e Sviluppo sostenibile**

Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato

Efficienza e ottimizzazione delle risorse

- delle seguenti **Linee operative**:

Innovazione e digitalizzazione delle imprese e del territorio - Progetto P.I.D.

Sostegno alla competitività delle imprese e dei territori

Valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo miglioramento delle condizioni ambientali

Prevenzione Crisi di Impresa

Supporto all'internazionalizzazione delle imprese

Orientamento al lavoro e alle professioni

Tutela del consumatore e del mercato, vigilanza rilevazione prezzi, e giustizia alternativa

Qualità del Registro Imprese e degli altri Registri ed Albi

Efficienza interna dell'Ente e ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili

Sviluppo professionale e motivazionale delle risorse umane interne

Trasparenza anticorruzione e legalità

MISSIONE cod. 011

"COMPETITIVITA' E SVILUPPO DELLE IMPRESE"

OBIETTIVO STRATEGICO

INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

LINEA OPERATIVA

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

PROGETTO P.I.D.

ANALISI DI SCENARIO

La "distruzione creatrice" generata dall'innovazione digitale era già in atto prima del verificarsi della crisi mondiale da Covid-19, ma sicuramente le condizioni attuali hanno impresso una considerevole accelerazione al processo. Come sempre accade l'innovazione porta con sé anche una conseguente conversione della composizione della domanda che, ora, viene ulteriormente accelerata dalla crisi pandemica e dal conseguente lockdown come conseguenza di divieti e di nuove modalità di accesso ai servizi. L'Italia ha un preoccupante ritardo rispetto ai nuovi scenari che si vanno delineando. Secondo il DESI l'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese è decisamente lontana dalla media con un indice pari a 32,3 contro una media di 41,1. Nel rapporto si legge che solo il 10% delle PMI vende on line (contro una media europea del 17%) e solo il 6% effettua vendite transfrontaliere (UE 8%) e solo il 7% fa uso di Big Data (UE 12%). L'innovazione digitale è dunque cruciale ed ha carattere strategico, potendo rappresentare il motore di un nuovo ciclo economico che potrebbe segnare un cambio di paradigma per l'economia globale.

Diffondere una cultura favorevole all'innovazione digitale presso le imprese, spingendo verso una riconversione del tessuto produttivo è una strada

	<p>obbligata se si vuole affrontare l'accelerazione dell'espansione dell'economia digitale a cui stiamo assistendo in seguito alla scoppio della pandemia.</p> <p>Il sistema camerale può esercitare la funzione di acceleratore dei processi di innovazione ponendosi alla guida di un processo collaborativo di cambiamento. Come Camera di Commercio non dobbiamo ricominciare da zero, ma valorizzare e accelerare i piani e progetti già in atto, dando priorità alle azioni che hanno maggior impatto e capacità di effetto leva sull'economia, adottando in una logica di sistema le metodologie di lavoro che sono state alla base dei casi di successo, assicurando stabilità e continuità alla governance dei piani, ai finanziamenti e alla disponibilità di risorse umane qualificate per portarli a compimento.</p> <p>La Camera di Commercio dovrà, quindi, continuare a fornire alle imprese del proprio territorio di riferimento una serie di servizi di affiancamento e di supporto tecnico e finanziario per l'implementazione dei processi di digitalizzazione.</p> <p>La linea "Emergenza-Ripartenza", già inserita nell'aggiornamento alla Programmazione 2021, prevede l'affiancamento del preesistente tema delle tecnologie 4.0 (che spesso sono funzionali ai problemi di distanziamento in ambito produttivo ed anche nella gestione dei punti di vendita), con altri due temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • smart working, anche presso le piccole imprese, considerando altresì le problematiche di tipo organizzativo e la crescita delle competenze specifiche, anche in collegamento con il progetto Formazione e Lavoro; • e-commerce inteso principalmente come di tipo B2C, in particolare favorendo le iniziative coordinate a livello di territorio / settore ma anche in ottica B2B specie per quanto riguarda la logistica e i rapporti di filiera.
AZIONI	<p>Le azioni saranno indirizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ erogare formazione e assistenza alle imprese in tema di accesso ed utilizzo dei servizi digitali; ✓ diffondere la cultura digitale, attraverso modalità tradizionali e innovative; ✓ rafforzare il ruolo di HUB tecnico e informativo della Camera di Commercio; ✓ consolidare e creare partnership con poli innovativi, per acquisire know-how e best practices; ✓ sensibilizzare la business community rispetto alla necessità di favorire la diffusione della banda larga e del 5G. <p>Le azioni potranno comprendere: workshop e momenti di informazione-formazione riservati alle MPMI in collaborazione con università e istituti di ricerca; bandi legati all'innovazione e analisi ex post dei loro risultati per circoscrivere al meglio gli interventi futuri; una strategia di media relation integrata per promuovere le iniziative sull'innovazione della Camera di Commercio nella diffusione della cultura digitale.</p>

	<p>Il Punto Impresa Digitale, che opera presso la CCIAA di Bari dall'inizio del 2018, continuerà a offrire alle imprese del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ informazioni in merito alle opportunità offerte dal Piano Impresa 4.0 e alle linee di finanziamento volte a stimolare la creazione e lo sviluppo di servizi e prodotti 4.0; ✓ formazione dedicata, sia di base sia specifica, sulle tecnologie e soluzioni 4.0, anche in funzione del singolo comparto merceologico; ✓ analisi dei bisogni di innovazione per competitività e crescita (assessment sulla maturità digitale) e assistenza alle imprese del territorio; ✓ predisposizione di apposito bando per sovvenzione a fondo perduto a fronte di acquisti di servizi o attrezzature o per la copertura degli oneri finanziari destinati alla realizzazione di progetti aziendali relativi al tema della digitalizzazione; ✓ costruzione o partecipazione a reti di servizio con associazioni di categoria, università, centri di ricerca e altri soggetti pubblici e privati in materia di innovazione e di digitalizzazione; ✓ servizi camerali portati direttamente alle aziende anche attraverso azioni di sensibilizzazione in collaborazione con le associazioni di categoria; ✓ progettualità sul territorio, preferibilmente in sinergia con altri soggetti, sul tema dell'innovazione e digitalizzazione con fondi europei; ✓ Sviluppo di una rete di partner sul territorio per il rilascio di servizi camerali connessi all'Agenda digitale (firma digitale, CNS, Spid ecc); ✓ Promozione dei servizi connessi alla digitalizzazione delle imprese come il Cassetto digitale dell'imprenditore e il servizio per la gestione informatica dei libri contabili e sociali.
Risultati attesi	<p>Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. Rafforzamento del sistema e della competitività delle imprese locali. Consolidamento delle attività del Punto Impresa Digitale di supporto alle imprese di tutti i settori, attraverso servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica in collaborazione con gli altri soggetti attivi del Piano Impresa 4.0. Diffusione della cultura dell'innovazione e della ricerca nelle PMI. Erogazione dei contributi deliberati a sostegno di tale specifica linea di azione.</p>

LINEA OPERATIVA	
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI	
ANALISI DI SCENARIO	<p>Al sopraggiungere della pandemia e delle relative misure di contenimento, il crollo delle attività e della domanda, insieme al calo dell'occupazione e del reddito disponibile, hanno amplificato le vulnerabilità preesistenti sul territorio. Le interdipendenze lungo la catena produttiva di un determinato bene o servizio e il grado di globalizzazione delle stesse attività hanno causato uno shock all'offerta tra comparti e paesi, tanto più rilevante quanto più la</p>

	<p>diffusione della pandemia è asincrona e quanto più i modelli produttivi risultano imperniati sulla delocalizzazione delle attività e fortemente dipendenti da catene globali di approvvigionamento legate alla produzione estera.</p> <p>All'aumentare della durata del lock down aumenta, inoltre, la possibilità che quello che doveva essere un fermo provvisorio delle attività diventi definitivo. L'Ente Camerale, negli anni 2020 e 2021, per dare una risposta ai gravi danni che l'emergenza sanitaria Covid 19 ha causato al sistema economico, ha prontamente attuato una politica di supporto al sistema imprenditoriale locale, mettendo in campo misure a sostegno delle imprese del territorio. In particolare, già nel corso del 2020 e del 2021, per il sostegno alla ripartenza sono stati attuati interventi straordinari con risorse camerali aggiuntive per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese.</p> <p>Dopo la fase 1 di misure urgenti di emergenza e la gestione del fabbisogno di liquidità, si sta passando alla fase 2 di stimolo alla ripresa.</p> <p>Occorrerà passare ad una logica di interventi strutturali e mirati anche attivando tavoli di lavoro con i soggetti istituzionali al fine di semplificare e sburocra- tizzare i procedimenti amministrativi previsti a livello locale in modo da renderli più celeri, efficaci e rispondenti alle esigenze delle imprese mettendo a disposizione i dati, gli strumenti, le informazioni e i rapporti concernenti l'economia locale in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle aziende adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.</p> <p>Da sempre l'azione camerale a sostegno dello sviluppo del sistema imprenditoriale è rivolta alle PMI con particolare riguardo alle nuove imprese, tant'è vero che i servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI sono, secondo il Decreto MISE del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario.</p> <p>Per quanto concerne il sostegno alle start up, la Camera continuerà a fornire servizi di orientamento, formazione e assistenza su tutti gli aspetti correlati all'avvio di impresa, eventualmente estendibili a tutte le tipologie di nuove imprese.</p>
AZIONI	<p>Per promuovere lo sviluppo d'impresa e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario della ricerca attraverso il sostegno agli incubatori di impresa.</p> <p>Oltre a identificare le idee imprenditoriali più promettenti, un'altra linea di attività rivolta a start up e PMI riguarda lo sviluppo di azioni di supporto per l'individuazione di forme di finanziamento che ne possano sostenere la crescita. Tali forme possono spaziare dal sostegno al credito bancario ad altre forme di finanza complementare e innovativa quale il Venture Capital e il Crowdfunding.</p> <p>Le azioni per il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio riguardano, inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego quali concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro;

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Servizi di assistenza alle start up innovative; ✓ Promozione degli incubatori di imprese, anche col fine di incrementare le sinergie col mondo universitario, favorendo l'aumento del numero e l'attrattività delle start up incubate; ✓ Sostegno al credito a favore delle start up anche con riferimento alle nuove forme di finanza innovativa e/o complementare ai tradizionali finanziamenti bancari ed ai contributi, agevolazioni e sovvenzioni pubbliche a queste destinate; ✓ Percorsi di orientamento e formazione mirata in tema di registrazione dei marchi.
RISULTATI ATTESI	<p>Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche economiche. Potenziamento dei servizi di supporto alla creazione di nuove imprese e start up.</p> <p>Diffusione della cultura di impresa nelle giovani generazioni.</p> <p>Azioni di sostegno all'imprenditorialità femminile anche per il tramite del CIF.</p> <p>Incremento in termini di volumi del servizio di assistenza per deposito di brevetti e marchi.</p>

OBIETTIVO STRATEGICO AGRICOLTURA, TURISMO, CULTURA E SVILUPPO SOSTENIBILE

LINEA OPERATIVA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO, MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI	
ANALISI DI SCENARIO	<p>Il turismo è stato duramente colpito dalle pesanti restrizioni imposte alla circolazione e ai viaggi resi necessarie a seguito della pandemia da Covid-19. Per farlo ripartire già a maggio 2020 la Commissione europea ha proposto una serie di misure che avrebbero dovuto consentire la riapertura coordinata e graduale dei servizi e delle strutture turistiche, nonché fornire un sostegno specifico alle imprese turistiche.</p> <p>Occorrerà mettere in atto azioni per favorire iniziative di informazione e comunicazione dell'offerta turistica territoriale. Obiettivo dell'Ente in ambito turistico sarà anche quello di favorire iniziative di informazione e comunicazione del turismo esperienziale e dell'offerta agrituristica territoriale, con il fine di favorire lo sviluppo e la fruizione di un turismo sempre più sostenibile e ad impatto zero che contribuisca contemporaneamente allo sviluppo della "cultura del territorio" come valore sociale e culturale, e anche favorire l'attrattività del territorio, sviluppando iniziative innovative per un turismo sostenibile durante e dopo l'epidemia e la destagionalizzazione.</p>

Nell'ambito del Progetto Turismo, finanziato con una quota delle risorse del 20% del diritto annuale, sono delineate quattro linee progettuali tese a dare continuità alle progettualità e alle iniziative di promozione dei territori, a potenziare la qualità della filiera turistica, a incentivare il turismo lento e a valorizzare le economie dei siti Unesco.

Ciò che occorrerà avviare è un progetto strategico di promozione turistica integrata, con una regia unitaria, in grado di sviluppare un piano di marketing territoriale e di comunicazione. L'obiettivo potrebbe essere quello di valorizzare le specificità imprenditoriali, culturali, turistiche e agroalimentari tramite un piano di eventi e iniziative che rafforzi l'immagine della destinazione, il suo posizionamento e la sua riconoscibilità nazionale e internazionale, con l'obiettivo specifico di creare percorsi turistici integrati in grado di proporre al visitatore un'esperienza organica che valorizzi l'intero territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari. Importante, in questo senso, sarà il supporto a iniziative e attività che vedono coinvolta la Camera di Commercio di Bari e che si prestano a essere sviluppate in maniera trasversale sull'intero territorio.

Il 2020 doveva essere l'anno di completamento delle attività previste nell'ambito del progetto "Terra di Bari Guest Card – rete degli attrattori culturali", ma la situazione delineatasi a partire da marzo 2020 a causa della Pandemia da Covid-19 ha paralizzato le attività progettuali previste dal cronoprogramma proprio nel momento in cui dovevano essere avviati i test pilota. Il Board Tecnico tra Città Metropolitana di Bari, Comune e Camera di Commercio ha condiviso la necessità di riformulare il cronoprogramma, slittando la conclusione del progetto al 31.12.2023 e la Camera di Commercio ha proposto di far svolgere le attività ancora da attuarsi alla propria Azienda Speciale Bari Sviluppo, mantenendo il ruolo di Responsabile unico del progetto, coordinatore, rendicontatore e responsabile del monitoraggio dello stesso.

La qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni sono considerate funzioni promozionali prioritarie dal Decreto MISE del 7 marzo 2019. Pertanto, in tale ambito, assumono rilievo le attività camerali svolte in veste di organismo di controllo ed ente certificatore delle produzioni tipiche dell'agroalimentare.

La competitività del sistema produttivo e l'attrattività turistica del territorio sono strettamente legate alla qualità dell'ambiente naturale e socio culturale e dalla capacità di interazione con le comunità locali.

A tale proposito assumono rilievo i principi della responsabilità sociale d'impresa, della sussidiarietà declinata nella sua dimensione orizzontale, la green economy, l'efficienza energetica, il rispetto del patto intergenerazionale, il c.d. Nuovo Umanesimo inteso come riproposizione della persona umana, del suo essere, della sua unicità e dignità al centro dei processi di trasformazione tecnologica, sociale, economica e culturale in atto.

	<p>Secondo uno studio dell'Unioncamere nazionale alle imprese conviene investire in sostenibilità perché le aziende "sostenibili" sono più competitive e più performanti. Secondo lo studio, infatti, le imprese c.d. green, che investono nelle tecnologie e nelle professionalità della green economy e più in generale nel miglioramento della gestione ambientale, e le imprese c.d. coesive, che investono sul territorio dove sono radicate, si rapportano con i loro clienti e fornitori e con le istituzioni locali in senso collaborativo e partecipativo, valorizzano le risorse umane, soprattutto quelle dedicate alla creatività, sperimentano una maggiore crescita dei fatturati, dell'occupazione e dell'export e ottengono più facilmente e a minor costo i capitali loro necessari dai finanziatori e dai mercati. E' evidente che per essere attente alla dimensione ambientale e per passare da un sistema economico lineare ad una economia circolare, in cui i prodotti utilizzati e consumati sono trasformati in nuove materie prime da riutilizzare più volte, i comportamenti spontanei delle imprese non sono sufficienti ed occorrono anche politiche pubbliche che coinvolgono il sistema camerale che può dare un contributo importante, anche perché la riforma assegna alle Camere di Commercio anche il compito di supportare le imprese nel miglioramento delle condizioni ambientali.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Le attività camerali di promozione e valorizzazione in campo turistico e culturale riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la realizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione dei settori economici maggiormente collegati al sistema produttivo turistico e culturale quali l'agroalimentare, la piccola manifattura e l'artigianato artistico, il commercio, la ristorazione; ✓ la promozione e la valorizzazione delle imprese storiche del territorio; ✓ la realizzazione di attività di promozione del territorio e delle sue risorse storiche, artistiche e naturali; <p>Obiettivo dell'attività da svolgere è la realizzazione di attività coordinate di comunicazione finalizzate a favorire il consumo di prodotti locali, promuovendo la nascita di reti tra le imprese dell'agroalimentare, del turismo e operanti nel settore della cultura, ma anche la valorizzazione della nostra gastronomia.</p> <p>Nell'ambito del progetto "Terra di Bari Guest Card – rete degli attrattori culturali" sarà compito della Camera di Commercio - per il tramite dell'azienda speciale Bari Sviluppo - portare a compimento le attività progettuali connesse alle ipotesi di sviluppo e di realizzazione delle attività oggetto dell'iniziativa</p> <p>L'impegno che l'Ente porterà avanti sui temi della sostenibilità ambientale riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la raccolta ed il monitoraggio dei dati di produzione dei rifiuti ricavabile dagli albi, registri ed elenchi amministrativi tenuti dalla Camera (RAEE, Produttori di pile e accumulatori ecc); ✓ informazione e formazione alle imprese sulle varie tematiche dell'economia sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa, soprattutto per quelle di piccola e piccolissima dimensione partecipazione a tavoli di coordinamento e di confronto con gli altri stakeholder del territorio su tematiche di sostenibilità ambientale e sociale;

	<p>✓ incoraggiare le imprese a investire sul green ed eventuale erogazione di contributi per aiutarle a far fronte ai cambiamenti richiesti dal nuovo modello di economia sostenibile e circolare.</p> <p>La Camera si potrà impegnare nel fornire alle imprese un supporto concreto in termini di conoscenze, formazione e analisi dei processi produttivi in un'ottica di economia circolare.</p> <p>La Camera di Commercio di Bari considera "sostenibile" l'impresa in equilibrio con l'ambiente e, al tempo stesso, virtuosa e rispettosa delle regole. Per questo essa promuove una serie di misure che contribuiscono al buon funzionamento del mercato (diffondere la cultura preventiva dell'autoregolazione; vigilare sulla sicurezza dei prodotti, l'efficienza energetica e gli strumenti di misura, ostacolare la contraffazione e rilevare i prezzi). Inoltre, a valle della catena delle relazioni, quando il contenzioso non si può evitare, l'Ente supporta gli attori economici, promuovendo la risoluzione delle controversie alternativa al tribunale ordinario.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Attrazione dei flussi turistici mediante animazione del territorio.</p> <p>Creazione di un sistema integrato per la fruizione dei beni culturali in grado di offrire al visitatore flessibilità, facilità e completezza dell'offerta turistica attraverso l'integrazione degli operatori culturali e turistici dell'area e la semplificazione nelle modalità di accesso alle informazioni e ai servizi.</p> <p>Incremento della qualità della ricettività.</p> <p>Attivazione di accordi e collaborazioni con organismi associativi di categoria sulle tematiche di settori e filiere presenti nel territorio.</p> <p>Innovazione dei percorsi e delle possibilità di filiera dell'agroalimentare.</p> <p>Azioni di accompagnamento delle imprese ai temi della sostenibilità ambientale.</p> <p>Diffusione della cultura della green economy e dell'economia circolare.</p> <p>Iniziative di formazione e informazione ambientale.</p> <p>Partecipazione attiva a progettualità nazionali con Unioncamere nazionale.</p> <p>Attivazione di iniziative e accordi per l'attrazione e l'incoming turistico mediante il coinvolgimento dei consorzi di tutela e le associazioni interessate rivolte ad un pubblico nazionale ed internazionale in riferimento ai distretti enogastronomici del territorio.</p> <p>Diffusione del sistema SISPRINT per lo sviluppo del ruolo della Camera quale antenna territoriale di ascolto del sistema delle imprese con particolare riferimento sulla programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Sviluppo di proposte operative per l'attrazione di contributi, locali ed europei, finalizzati al sostegno e alla crescita di aggregazioni e reti di impresa orientate ai mercati globali di sbocco.</p>

LINEA OPERATIVA

PREVENZIONE CRISI DI IMPRESA	
ANALISI DI SCENARIO	Il progetto, finanziato con una quota dell'incremento del 20% del diritto annuale, era stato elaborato in vista dell'avvio dell'OCRI, il cui avvio è stato differito al 31.12.2023. Nell'ambito di un rinnovato quadro normativo (codice della crisi, decreto legge n. 118/21, Decreto dirigenziale del Ministero della Giustizia, direttiva europea "Insolvency") a partire dal 15 novembre sarà, invece, messa a disposizione delle imprese la nuova procedura di Composizione Negoziata. Il rinvio della partenza comporterà che anche per buona parte del 2022 occorrerà declinare in modo differente le relative attività.
AZIONI	<p>La crisi indotta dal COVID-19 presenta fortissime implicazioni sul fronte della liquidità delle imprese ma evidenzia anche una serie di problematiche, o debolezze, anche di capacità gestionale da parte delle micro e piccole imprese con implicazioni anche sul fronte di quella a carattere finanziario. Le risorse di questo progetto possono essere destinate sotto forma di voucher, mediante l'incremento della quota di costi destinati ai contributi alle imprese, per operazioni per l'abbattimento del costo degli interessi e delle garanzie anche attraverso il sostegno ai sistemi privati e pubblici di garanzia. Inoltre, le risorse del progetto possono essere utilizzate con particolare riferimento ai seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informazioni su incentivi e provvidenze connessi all'emergenza COVID-19; • centrali rischi, sistemi di segnalazione ("cattivi pagatori") e di rating (merito creditizio); • seminari di carattere informativo organizzati dalle camere sui temi ora indicati e relativi percorsi formativi; • incentivi, sotto forma di voucher per la formazione, assistenza ed acquisizione di strumentazione relativa alla gestione finanziaria aziendale e strumenti di pagamento.
RISULTATI ATTESI	Organizzazione di seminari. Indizione di specifico bando ed erogazione dei contributi deliberati

MISSIONE cod. 016

"COMMERCIO INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO"

OBIETTIVO STRATEGICO

INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

LINEA OPERATIVA

SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

ANALISI DI SCENARIO	<p>La crisi da Covid-19 congiunta all'instabilità internazionale, i conflitti latenti, la guerra commerciale tra Cina e USA, le misure protezioniste degli Stati Uniti contro l'Unione Europea stanno avendo conseguenze sul mercato internazionale e su ogni paese o gruppo di paesi. Tali presupposti confermano la difficoltà di definire con anticipo le iniziative da realizzare nel 2021 e richiedono di continuare ad utilizzare una certa flessibilità nella determinazione puntuale del programma di attività per il 2022.</p> <p>Con riferimento ai mercati e tenendo in considerazione la flessibilità, va rivolta sempre particolare attenzione alle aree che attraggono le produzioni italiane, sia che siano emergenti, sia che siano aree più mature.</p> <p>Occorre procedere a un monitoraggio costante del panorama internazionale che deve riuscire a captare i segnali eventualmente dirottando lo sforzo in aree dove il clima commerciale è più promettente, al fine di consentire agli operatori del territorio di muoversi liberamente e con soddisfazione anche in nuovi mercati.</p> <p>L'internazionalizzazione rappresenta una delle principali leve per la crescita di un'impresa. L'orientamento e l'assistenza alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione, sia verso i mercati ad elevato potenziale di crescita che verso quelli maturi e consolidati, costituisce un'attività imprescindibile nell'ambito delle politiche camerale in considerazione dell'ancora troppo basso grado di propensione all'export delle imprese locali e nonostante la riforma del sistema abbia escluso dai compiti delle Camere le attività promozionali svolte direttamente all'estero delineando la collaborazione del sistema camerale con le altre istituzioni che già operano in questo settore.</p>
AZIONI	<p>Nello specifico, le iniziative e gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto delle intese assunte a livello nazionale, volte ad assicurare la coerenza dell'attività a sostegno all'internazionalizzazione da parte del sistema camerale ai sensi del decreto legislativo n. 219/2016.</p> <p>Su questa linea di intervento saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento ai mercati, di assistenza e di formazione. Sul fronte delle relazioni commerciali potranno essere realizzate iniziative di incoming buyer con operatori esteri accuratamente selezionati, che rappresentino occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i loro prodotti.</p> <p>Tali attività potranno essere realizzate anche in sinergia con altre istituzioni locali, e promuovendo le più efficaci collaborazioni con il sistema delle Camere di Commercio italiane all'estero, con SIMEST, SACE, Cassa Depositi e Prestiti e, soprattutto, con l'ICE nell'ambito del Piano Export Sud che persegue la finalità di trasformare le aziende potenzialmente o occasionalmente esportatrici in esportatori abituali e di aumentare l'export delle imprese meridionali sul totale nazionale. Al fine di supportare le imprese a valutare le loro potenzialità export, scegliere i mercati più adatti ai loro prodotti e servizi, ricercare i partner più adeguati per avviare le attività all'estero, individuare le iniziative di internazionalizzazione più idonee, studiare i requisiti ed i documenti necessari per</p>

	<p>le esportazioni (documenti doganali, certificati d'origine e altri documenti per l'esportazione), occorrerà sviluppare delle nuove figure professionali (export promoter) con il compito di accompagnare le imprese in questi processi.</p> <p>Occorrerà, inoltre, garantire la produzione ed elaborazione di dati, strumenti, informazioni e rapporti riguardanti le imprese e l'economia locale agli altri soggetti istituzionali incaricati della programmazione socio-economica dei territori in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.</p> <p>Tali attività saranno svolte estraendo ed elaborando i dati contenuti negli archivi amministrativi della Camera, in primis nel Registro delle Imprese, e nelle altre fonti informative esterne al sistema camerale che consentiranno di cogliere fenomeni e trend, che sarebbero difficili da rilevare usando le dotazioni tecnico-statistiche classiche.</p> <p>Nuove progettualità potranno essere sviluppate grazie alle opportunità offerte dal Piano Impresa 4.0. In questo contesto si inseriscono le misure a supporto dell'export digitale, dirette a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web. Il cuore dell'iniziativa potrebbe essere quello di offrire alle imprese pacchetti di servizi idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l'utilizzo dei social media per l'interscambio estero e ad agevolare l'ingresso nei principali <i>marketplace</i> internazionali.</p> <p>Attraverso tale linea d'intervento s'intende, inoltre, intercettare nuove risorse rispetto alle dimezzate entrate camerali, al fine di realizzare iniziative utili per lo sviluppo del territorio a tutto campo anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari, di cooperazione transnazionale ed internazionale e bandi nazionali.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Incrementare l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale favorendone lo sbocco verso i principali mercati esteri.</p> <p>Incrementare le aziende che partecipano alle azioni di promozione internazionale.</p> <p>Incrementare le aziende che partecipano alle azioni di sistema promosse dalla Camera di commercio.</p>
<p>MISSIONE cod. 012 "REGOLAZIONE DEL MERCATO"</p>	

<p>OBIETTIVO STRATEGICO SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E REGOLAZIONE DEL MERCATO</p>

<p>LINEA OPERATIVA ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI</p>	
ANALISI DI SCENARIO	<p>Le modalità di intervento cambiano sostanzialmente anche in considerazione delle forti difficoltà nel realizzare percorsi di alternanza e</p>

	<p>formazione-lavoro. L'ottica si sposta sull'inserimento in azienda, sulla crescita e sulla formazione delle competenze (anche imprenditoriali) necessarie ad affrontare la ripartenza e, quindi, le risorse, anche in tal caso derivanti dalla percentuale dell'incremento del 20% del diritto annuale, saranno principalmente indirizzate ad interventi aziendali in tale ambito.</p> <p>Il processo di orientamento al lavoro degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado rappresenta un tassello fondamentale nello sviluppo e nella crescita dei ragazzi, perché inizia a segnare il loro futuro percorso professionale. Oltre il 65% dei bambini che iniziano ora la scuola primaria farà quasi sicuramente un lavoro che al momento ancora non esiste. Le nuove tecnologie già richiedono nuove professioni e da parte del settore produttivo ed è forte la richiesta di un riallineamento dell'offerta formativa terziaria, con una maggiore attenzione alle discipline STEAM e ai diplomati ITS.</p> <p>È importante che alla tradizionale attività di orientamento, che mette in luce le attitudini e le capacità, si accompagnino altri elementi che evidenzino le potenzialità dei diversi settori produttivi, in modo da fare conoscere i profili professionali maggiormente ricercati, anche in chiave prospettica.</p>
Azioni	<p>Favorire il pieno utilizzo delle potenzialità offerte dalle tecnologie ICT attraverso la selezione e l'inserimento in azienda di risorse umane con competenze strategiche, anche da sostenere con voucher e in collaborazione con ITS, Università, enti di formazione: finalizzati alla gestione di servizi di informazione e comunicazione digitale, piattaforme di social network; piattaforme per la formazione a distanza, servizi di connettività e reti aziendali; smart working; commercio on line ecc..</p> <p>Supportare la domanda di sicurezza sul lavoro da parte delle imprese. L'emergenza COVID fa emergere la necessità di attivare nuove procedure di sicurezza sanitaria nelle imprese che richiedono anche formazione e una differente organizzazione del lavoro, una differente disposizione degli spazi e scansione dei tempi di lavoro.</p> <p>Sostenere il cambiamento dei modelli di business e conseguentemente dei modelli organizzativi, imposto dal COVID-19. I cambiamenti si attuano attraverso un riorientamento, aggiornamento, upgrade delle competenze tecniche e trasversali del capitale umano dell'impresa anche in direzione della capacità di attivare e gestire processi innovativi utilizzando altresì il supporto di consulenza specializzata oltre che voucher per reperire le risorse professionali necessarie.</p> <p>Il competente ufficio continuerà a svolgere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incontro tra la domanda e l'offerta di percorsi di alternanza scuola-lavoro e tirocini formativi attraverso attività di promozione, animazione e supporto alle imprese; ✓ Erogazione di voucher alle imprese per l'attivazione di percorsi di

	<p>alternanza, con premialità per quelli progettati sulle tematiche delle tecnologie digitali, dello sviluppo sostenibile, della valorizzazione della cultura e realizzati anche con la collaborazione e il supporto delle associazioni di categoria;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Analisi e informazione economica sul mercato del lavoro (Progetto Excelsior); ✓ Sviluppo di percorsi di certificazione delle competenze trasversali.
Risultati attesi	<p>Facilitare l'inserimento di giovani studenti in percorsi di alternanza presso le imprese.</p> <p>Incremento del numero di imprese che danno la disponibilità ad attivare gli stage.</p> <p>Costruzione di un network in grado di collegare tutti i diversi attori della filiera che dalla scuola arriva al lavoro.</p> <p>Sviluppare azioni concrete ed efficaci per la costruzione di un percorso di matching.</p> <p>Progettazione ed avvio di programmi, anche sperimentali, in collaborazione con le autorità scolastiche.</p>

LINEA OPERATIVA	
TUTELA DEL CONSUMATORE E DEL MERCATO, VIGILANZA RILEVAZIONE PREZZI E GIUSTIZIA ALTERNATIVA	
ANALISI DI SCENARIO	<p>La sostenibilità in ambito sociale presuppone che le imprese seguano percorsi di sviluppo rispettosi delle regole e lontani da comportamenti che possano condizionare negativamente il mercato. In questo senso l'impegno della Camera è teso a promuovere comportamenti virtuosi da parte di imprese e consumatori per far sì che le relazioni fra questi soggetti siano improntate alla trasparenza ed alla correttezza e che, in conseguenza di ciò, si riduca anche il contenzioso legale. La Camera di Commercio, sotto tale profilo, svolge un ruolo terzo che cerca di temperare le esigenze ed i diversi punti di vista degli attori coinvolti (imprese e consumatori).</p> <p>Per assicurare il corretto funzionamento del mercato assumono rilievo le funzioni di vigilanza e trasparenza esercitate mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attività di controllo sulla sicurezza e la conformità dei prodotti secondo i termini dei Piani di vigilanza nazionale attuativi delle convenzioni stipulate dall'Unioncamere nazionale con il Ministero dello Sviluppo economico; - le attività di metrologia legale, al riguardo si rammenta che con l'inizio del secondo trimestre del 2019 è entrata a regime la disciplina definitiva introdotta dal D.M. 93/2017 che, ridisegnanando interamente l'attività in materia di metrologia legale, assegna agli enti camerali l'attività di vigilanza super partes sul territorio e attribuisce invece quella di verifica periodica degli strumenti di misura ad appositi organismi abilitati; - il supporto nella presentazione delle domande di privative industriali; - il controllo della regolarità dei concorsi ed operazioni a premio a tutela dei consumatori e della fede pubblica; - le sanzioni amministrative a seguito dell'accertamento delle violazioni

	<p>sia delle normative che disciplinano la gestione del Registro Imprese e degli altri archivi amministrativi tenuti dalle Camere di Commercio che quelle relative alla sicurezza e alla conformità dei prodotti e dei contratti.</p> <p>Una particolare attenzione occorre porre ai sistemi per tutelare origine, tracciabilità, qualità dei prodotti locali, tutelandone l'originalità e la biodiversità.</p> <p>Le liti fra imprese e fra queste ed i consumatori costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato, pertanto, la possibilità di risolvere i conflitti con tempi e modi alternativi, più veloci ed efficaci, meno costosi rispetto al tradizionale ricorso alla magistratura, risulta determinante ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile del territorio.</p> <p>Risulta fondamentale realizzare una serie di attività di sensibilizzazione rivolte alle associazioni dei consumatori, perché promuovano presso i loro associati la conoscenza dei servizi della Camera di Commercio in materia di regolazione del mercato. Ciò affinché il consumatore abbia maggiori informazioni sugli strumenti a sua disposizione e possa essere più consapevole dei propri diritti in merito al commercio on line, all'uso dei contratti tipo, alla conoscenza delle carte dei servizi e di altre attività quali la sicurezza dei prodotti, l'etichettatura, il "made in" e la metrologia legale, sottolineando anche la possibilità di fare segnalazioni sui prodotti insicuri.</p>
AZIONI	<p>Le azioni che si intendono intraprendere sono quelle relative ad attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia alle imprese che ai consumatori per fare conoscere i diritti del consumo, per fare comprendere quanto sia importante rispettare regole e gli standard di qualità e di sicurezza di prodotti e servizi e promuovere il contrasto alla contraffazione nell'interesse del mercato.</p> <p>Realizzare le iniziative in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori secondo i termini dei piani di vigilanza nazionali attuativi delle convenzioni tra l'Unioncamere nazionale ed il Ministero dello Sviluppo economico;</p> <p>Promuovere la cultura della Mediazione, sia obbligatoria che volontaria, anche attraverso comunicazioni mirate alle imprese come potrebbe essere il suggerire l'utilizzo nei contratti della clausola che obbliga le parti a svolgere un tentativo di mediazione in caso di contenzioso nascente dall'esecuzione o interpretazione del contratto stesso e, in caso di mancata conciliazione, a svolgere una procedura arbitrale;</p> <p>Consolidare o avviare nuove sinergie in ambito di formazione dei Mediatori in una logica di programmazione integrata mirata ad un innalzamento della professionalità e a creare nuove opportunità e occasioni di confronto;</p> <p>Ottimizzare l'attività organizzativa e la gestione delle procedure di mediazione, cercando di individuare strumenti e modalità operative che possano agevolare il processo di sviluppo dei procedimenti e nel frattempo favorire il ruolo attivo e una maggiore qualificazione e responsabilizzazione dei mediatori dell'Organismo;</p> <p>Vigilare e controllare i laboratori autorizzati alla verifica periodica degli stru-</p>

	<p>menti di misura; Monitorare prezzi e tariffe; Costituzione presso la Camera di Commercio dell'organismo di gestione delle crisi di impresa in stretta sinergia con le associazioni di categoria e col tribunale. Avviare percorsi di formazione alle imprese in tema di etichettatura.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Sviluppo di un nuovo ruolo camerale nei rapporti con i consumatori. Vigilanza attiva dei laboratori addetti alla verifica metrologica. Attività di sorveglianza nel settore orafo, ispezioni e vigilanza centri tecnici per cronotachigrafi digitali. Diffusione della conoscenza degli strumenti della mediazione civile e della conciliazione. Assicurare l'emersione tempestiva della crisi di impresa. Disincentivare con campagne informative i consumatori dall'acquisto di prodotti contraffatti anche mediante attività di sensibilizzazione nelle scuole. Incremento della trasparenza e della legalità del mercato. Avvio funzione OCRI come da decreto legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019. Campagna informativa rivolta alle imprese operanti con l'estero per la corretta predisposizione dei certificati di origine e visti per l'estero richiesti in modalità telematica.</p>

LINEA OPERATIVA	
QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI	
ANALISI DI SCENARIO	<p>In attuazione delle strategie europee sul digitale, l'AgID (Agenzia per l'Italia digitale) ha definito il <i>Piano triennale per l'informatica nella PA</i>. Il sistema camerale, tramite Unioncamere, partecipa in prima linea alla sua attuazione, contribuendo al buon funzionamento dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità', dove sono ricomprese tutte le funzioni camerali. L'AgID definisce in tutto tredici 'ecosistemi digitali'. Ognuno è composto da diversi soggetti (pubblici e privati), piattaforme abilitanti e database e si caratterizza per la fornitura di specifici servizi all'utente. Obiettivo dell'AgID è tendere sempre più verso una completa interoperabilità all'interno di ogni ecosistema digitale e degli ecosistemi tra loro.</p> <p>Nei prossimi anni, in stretta collaborazione con Unioncamere e Infocamere, la Camera di Commercio di Bari dovrà sviluppare e perfezionare quella parte dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità' che vede nel Registro imprese il suo nodo principale. A questo scopo, il primo impegno sarà proprio il miglioramento continuo del Registro: dall'usabilità delle piattaforme, alla massima qualità dei dati presenti.</p> <p>Affinché l'ecosistema digitale funzioni in maniera ottimale è, tuttavia, necessario presidiare anche il fronte della semplificazione normativa.</p> <p>La Camera di Commercio, infatti, costituisce l'ultimo miglio nel rapporto tra PA e imprese, ne conosce esigenze e difficoltà e possiede gli strumenti per</p>

	<p>identificare i nodi amministrativi e burocratici che ne complicano l'attività. Per questo motivo l'Ente può e deve farsi portavoce di proposte di revisione e semplificazione normativa che abbiano attinenza con l'agire camerale, in risposta alle istanze delle imprese, per migliorare il rapporto con loro. La forte spinta alla digitalizzazione non deve tuttavia far perdere il rapporto diretto con l'utente finale, ma integrarsi con esso e arricchirlo. È, infatti, ferma intenzione dell'Ente mettersi al servizio dell'utente non solo nella fase di offerta dei servizi digitali e di rilascio degli strumenti abilitanti (come Spid e la Firma digitale remota), ma anche essere loro tutor e accompagnatore per l'utilizzo. Essere una PA semplice e digitale significa, per la Camera di Commercio, curare innanzitutto la massima qualità e l'efficienza dell'ecosistema digitale costituito dall'interazione di Registro Imprese, Suap, Fascicolo Digitale e Cassetto dell'Imprenditore, che, peraltro, vanno a formare la base di dati che consente all'Ente di affermarsi anche come hub informativo del sistema economico.</p> <p>A questo si affianca il monitoraggio delle criticità normative e procedurali che ostacolano un'azione amministrativa snella e vicina alle imprese. Tutto ciò deve essere completato dall'attenzione al contatto diretto con l'utente. Gli altri elementi costitutivi di questo ecosistema digitale sono il Suap, il Fascicolo digitale e il Cassetto dell'imprenditore, già oggi tutti presenti, ma non ancora al massimo delle loro potenzialità. Da vincere, infatti, c'è anche una grande sfida culturale: le pubbliche amministrazioni operano ancora troppo come fossero monadi separate, mentre la visione del futuro deve essere quella di un sistema unico e integrato.</p>
AZIONI	<p>Il Registro Imprese sarà oggetto di costante manutenzione, sia da un punto di vista di qualità dei dati (cancellazioni d'ufficio, permanenza dei requisiti, allineamento delle posizioni alle modifiche subentrate, monitoraggio dei flussi informativi tra Suap, RI e REA ecc.) sia da un punto di vista di innovazione tecnologica, che sarà volta a migliorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazione: tramite la diffusione del portale ATECO per consentire ad imprenditori e professionisti di trovare in modo semplice e veloce tutte le informazioni riguardanti le autorizzazioni amministrative necessarie per l'espletamento delle varie attività d'impresa; lo svolgimento di appositi momenti formativi ed informativi; - semplificazione: rendere più semplice la predisposizione delle pratiche del Registro Imprese, del REA e del SUAP; - efficienza dell'istruttoria: mediante l'introduzione di percorsi guidati e meccanismi di precompilazione dei dati; potenziamento dei controlli automatizzati sulla ricevibilità delle pratiche; sperimentazione di innovazioni di processo volte a ridurre i controlli manuali sulle pratiche e individuazione di ulteriori adempimenti/modelli su cui sperimentare l'evasione veloce della pratica; - automazione: sperimentazione di "machine learnig" al fine di velocizzare il controllo di congruenza atto-dati pratica. <p>L'Ente intende lavorare affinché l'agire in rete tra pubbliche amministrazioni</p>

	<p>diventi – grazie al fascicolo d’impresa – una realtà effettiva a vantaggio delle imprese. Le azioni da svolgere in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte saranno orientate ai seguenti filoni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in continuità con il passato, saranno intraprese specifiche iniziative volte ad ampliare la platea dei Suap, in delega o convenzione, che utilizzano la piattaforma camerale presente sul portale nazionale Impresainungiorno e continuerà l’azione di promozione del “servizio SUAP” offerto dalla Camera di Commercio ai comuni interessati, allo scopo di sostituirsi alle amministrazioni comunali nella gestione concreta dei flussi telematici SUAP; - l’attivazione di tavoli di lavoro con gli altri enti (SUAP, Vigili del fuoco, Prefettura, ASL, Sovraintendenza, Regione, ecc.) per risolvere concreti problemi burocratici segnalati dalle imprese; - saranno condotte azioni volte a promuovere e facilitare l’alimentazione del Fascicolo Informatico d’impresa, in modo da creare una più forte integrazione tra Suap e Repertorio Economico Amministrativo (REA) gestito dalle camere di commercio. <p>Nel 2022 si prevede l’attivazione di alcuni nuovi servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementazione di nuove modalità di assistenza alle imprese sui servizi digitali e sugli strumenti abilitanti (Spid, firma digitale remota...), - maggiore interazione con il personale camerale, anche sulle tematiche relative agli strumenti digitali, - maggiore informazione sui servizi camerali, - più ampio ricorso agli strumenti digitali, intesi sia come supporto alla “disintermediazione” e quindi all’autonomia nella presentazione di istanze/ricieste e gestione delle pratiche self service. <p>Continuerà l’impegno nel recupero delle pratiche irregolari che sono sospese dall’ufficio ma non regolarizzate dagli intermediari. Su tali istanze, si tenterà, dapprima, ove possibile, di sanare le irregolarità con delle verifiche d’ufficio (accertando direttamente presso gli enti competenti il possesso dei titoli che autorizzano l’esercizio dell’attività) e, in seguito, in caso di esiti negativi, all’adozione dei provvedimenti di rigetto da parte del Conservatore del Registro delle Imprese.</p> <p>Con particolare riferimento ai regimi amministrativi per i quali la Camera è titolare della verifica dei requisiti morali e tecnico professionali che abilitano all’esercizio dell’attività, continueranno le verifiche che sono effettuate, d’ufficio presso le altre PP.AA, sia a tappeto sia a campione, al fine di assicurare idonee garanzie di affidabilità del mercato ai terzi e agli operatori economici.</p>
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>Semplificazione e sburocratizzazione dei processi. Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. Miglioramento della qualità, dell’efficienza e dell’economicità dei servizi camerali e della loro ottimale fruibilità per l’utenza. Miglioramento qualitativo dell’archivio del registro imprese. Maggiore efficienza nei procedimenti amministrativi. Partecipazione attiva ai tavoli di lavoro interistituzionali.</p>

MISSIONE cod. 032

“SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI”

OBBIETTIVO STRATEGICO

EFFICIENZA ED OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

LINEA OPERATIVA

EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

ANALISI DI SCENARIO

Il costante controllo e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'Ente è imprescindibile per il raggiungimento dei propri obiettivi. Per la Camera di Commercio di Bari tale ricorrenza è ancora più importante in considerazione della normativa che ha determinato la riduzione degli introiti del diritto annuale, oltre che la necessità di programmare azioni di contenimento della spesa pubblica.

La Camera è già impegnata ad un attento e accurato controllo della propria gestione con azioni e interventi che mirano a garantire l'equilibrio economico-finanziario della struttura con l'obiettivo precipuo di riuscire a garantire, nel tempo, adeguate risorse per lo sviluppo del territorio di riferimento.

Rientrano tra queste anche le azioni volte al reperimento di altre forme di finanziamento da parte della Camera di Commercio che dovrà essere il più possibile dirottato su attività di sostegno del territorio con sinergie molto strette anche con il sistema associativo.

La razionalizzazione del patrimonio camerale è uno degli obiettivi più pregnanti da perseguire perché strettamente correlato alle risorse dell'Ente. Il piano di razionalizzazione già approvato ha visto la scelta di messa in vendita della sede di piazza Moro, che non si è ancora verificata anche a seguito di una stagnazione del mercato immobiliare locale.

La Camera di Commercio di Bari attua la propria azione sul territorio anche attraverso una rete di partecipazioni in enti e società ritenute utili ai settori di intervento. Anche su questa materia il legislatore è intervenuto in linea con gli obiettivi di razionalizzazione e efficientamento dei costi della Pubblica Amministrazione.

La necessità di razionalizzare e di mantenere le sole partecipazioni che sulla base dei criteri normativi e delle valutazioni della Camera risultano effettivamente strategiche e necessarie all'azione dell'ente determina la necessità di un forte presidio sulla politica di gestione delle stesse con un ruolo attivo e propositivo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo, la sua revisione si rende necessaria per tenere conto del Decreto MISE del 7 marzo 2019 con cui sono stati determinati e classificati i servizi che, dopo la riforma, il sistema camerale è chiamato a fornire sull'intero territorio nazionale e sono stati

individuati gli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali. Tale revisione costituisce l'occasione per aggiornare i processi e le istruzioni operative esistenti, individuarne di nuove ed eliminare quelle ritenute superflue, consolidare i processi di digitalizzazione e di dematerializzazione attraverso l'integrazione dei vari applicativi gestionali messi a disposizione da Infocamere e l'attivazione di nuovi e la misurazione della soddisfazione degli stakeholder tramite la rilevazione della Customer Satisfaction per il miglioramento dei servizi, da eseguire o su alcuni ambiti ritenuti più strategici come ad esempio il Registro Imprese, l'Agenda digitale, la risoluzione alternativa delle controversie e delle crisi, la digitalizzazione delle imprese, il supporto alle start up o su tutti i servizi. La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente dovrà essere compiuta nell'ottica del mantenimento di adeguati livelli di efficienza della struttura e del miglioramento degli standard qualitativi dei servizi resi a cittadini e imprese, senza trascurare i fondamentali aspetti della correttezza e della conformità delle procedure alla legge ed ai principi generali di buona amministrazione.

La particolare contingenza in cui si troverà ad operare la Camera nel 2021 richiederà una effettiva riorganizzazione della struttura e l'adeguamento delle competenze e delle professionalità presenti all'interno dell'Ente e delle sue Aziende Speciali, nell'ottica di una forte integrazione tra i vari servizi offerti. Si proverà a ricercare modalità più efficaci per integrare le funzioni, per promuovere la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra le diverse unità della struttura e tra questa e le sue Aziende Speciali in modo che operino sinergicamente.

Tale ottica, di cui si è tenuto conto nel processo di ristrutturazione organizzativa delle Aree in cui si articola la struttura camerale, verrà rafforzata nel 2022 attraverso un processo riorganizzativo dei servizi erogati dall'Ente.

La Camera di Commercio di Bari, in particolare, intende efficientare l'impiego delle risorse umane delle proprie Aziende Speciali assegnando parte delle stesse ad attività di supporto per l'erogazione dei servizi istituzionali e per la realizzazione delle iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale.

Questa politica si rende necessaria anche in considerazione della riduzione del personale camerale per effetto delle cessazioni occorse.

La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente dovrà essere compiuta nell'ottica del perseguimento dei seguenti **obiettivi strategici**, rispettando l'economicità della gestione e quindi cercando di ottimizzare le risorse di cui dispone la Camera per perseguire le sue finalità istituzionali:

- **Rimodulazione, in chiave collaborativa, del funzionamento della struttura per far fronte alla riduzione del diritto annuale;**
- **Efficientamento dell'impiego delle risorse umane delle Aziende Speciali per l'erogazione dei servizi istituzionali e la realizzazione delle iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale.**

Ai sensi dell'art. 2, co. 5, della L. n. 580/1993 e s.m.i, le Camere di Commercio possono attribuire alle Aziende Speciali, Organismi strumentali dotati di

	<p>soggettività tributaria, il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.</p> <p>BARI SVILUPPO è l'Azienda speciale della Camera di Commercio di Bari che si occupa di sviluppo d'impresa.</p> <p>Il processo di riforma del sistema camerale ha, in questi anni, impattato anche sulla struttura delle Aziende Speciali, per via della drastica riduzione delle risorse disponibili e per l'incertezza sui servizi assegnati dalla legge al sistema camerale.</p> <p>Per tale ragione nel corso del 2018 si è giunti alla nascita di tale Azienda Speciale a seguito della fusione per incorporazione dell'Azienda Speciale "I.FO.C. Agenzia di Formazione" nell'Azienda Speciale "A.I.C.A.I. Bari".</p> <p>L'Azienda Speciale BARI SVILUPPO è coinvolta negli obiettivi di incremento dell'efficienza propri dell'Ente. In tale ottica nel 2022 saranno privilegiati i programmi in grado di produrre redditività e saranno valorizzate le attività di supporto alle funzioni camerali che producono risparmi sulle spese di struttura insieme al concorso documentato all'ottenimento di risorse esterne a valere su progetti nazionali e comunitari.</p> <p>L'Azienda nel prossimo anno continuerà, quindi, a svolgere progetti ed attività assegnati dalla Camera di Commercio in coerenza con le linee programmatiche approvate dal Consiglio camerale. In particolare proseguirà l'attività di supporto agli Uffici camerali e ai progetti del 20%.</p> <p>Nell'ambito delle attività di supporto agli Uffici camerali svolte dall'Azienda Speciale si fa riferimento ai procedimenti operativi standardizzati, svolti anche con l'utilizzo di applicativi informatici per l'inserimento di dati già predisposti ed il supporto ad attività operative non strategiche di natura amministrativa.</p> <p>Restano, comunque, in capo alla Camera di Commercio: le direttive in ordine all'organizzazione delle attività svolte, l'individuazione e definizione di modifiche ed innovazioni procedurali; l'esercizio della discrezionalità amministrativa e tecnica nell'ambito dei procedimenti; esame, elaborazione, valutazione, verifica, riscontro e monitoraggio di dati e procedimenti; organizzazione e coordinamento delle attività di supporto.</p> <p>Le attività della Azienda Speciale SAMER - Laboratorio chimico-merceologico continueranno nel 2022 nell'ottica di supportare le produzioni agroalimentari del territorio.</p>
AZIONI	<p>Sviluppare nuovi servizi da rendere alle imprese in regime di libero mercato;</p> <p>Ottenere maggiori risorse e contributi da soggetti terzi da destinare alle attività promozionali soprattutto con riferimento ai fondi ed ai finanziamenti diretti e indiretti dell'Unione Europea;</p> <p>Incrementare l'effettivo pagamento del diritto annuale migliorando le iniziative per l'incasso degli omessi e degli incompleti pagamenti attraverso iniziative di voluntary e compliance in collaborazione con le società del sistema, emettendo tempestivamente gli atti di accertamento ed i ruoli esattoriali, tenendo "pulito" il Registro Imprese;</p> <p>Attuare, per l'annualità di riferimento, il Programma triennale dei lavori pubblici</p>

	<p>2021-2023 e Programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2021 - 2022; Ottimizzare la gestione degli immobili camerali affinché a seguito dell'attuazione dei progetti di rinnovamento già previsti siano rimodulati gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali e si verifichino eventuali altre possibilità di utilizzo per quelli in eccesso.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Incremento delle risorse a disposizione per lo sviluppo del territorio. Miglioramento dei dati su cui basare previsioni dell'incasso del diritto annuale. Miglioramento dell'efficienza delle procedure di acquisizione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente e dei pagamenti. Presidio sulle politiche delle società partecipate. Ristrutturazione dell'assetto organizzativo in applicazione del Decreto MISE 7 marzo 2019.</p>

LINEA OPERATIVA	
SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE INTERNE	
ANALISI DI SCENARIO	<p>Nel contesto di forte cambiamento che l'intero Paese sta vivendo, diventa fondamentale l'accrescimento delle competenze e della professionalità delle risorse umane quale fattore imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente di una Pubblica Amministrazione. Qualsiasi organizzazione, che vuole rispondere con efficacia ed efficienza alle aspettative dei propri "clienti", non può fare a meno di riconoscere l'importanza strategica dello Sviluppo delle Risorse Umane e dell'implementazione, quindi, di una vera e propria strategia HRD (Human Resource Development).</p> <p>La riforma del sistema camerale e le iniziative intraprese dalla Camera richiedono anche, e soprattutto da parte del personale camerale, un impegno forte al cambiamento, alla capacità di sapersi ripensare e se necessario ricollocare all'interno della struttura con servizi nuovi e processi sempre più trasversali ed efficienti in grado di rispondere con efficacia alle sfide, alle esigenze e ai bisogni del sistema delle imprese. In tale ottica l'impegno e lo sviluppo delle risorse umane dovrà sempre più allinearsi a sistemi e criteri di incentivazione e di motivazione legati al riconoscimento del "merito".</p> <p>In particolare si rende necessario individuare le conoscenze, abilità e competenze trasversali su cui impostare piani formativi pluriennali. Il percorso è in parte già tracciato attraverso l'individuazione dei temi che riguardano la cultura del digitale, i fattori dell'innovazione organizzativa e la cultura della pianificazione, programmazione e controllo rispetto i nuovi scenari socio-economici e nell'ottica di un'azione efficiente ed efficace della PA.</p> <p>La Camera in tale ottica ha attivato da subito percorsi formativi rivolti in generale a tutto il personale camerale.</p> <p>Oltre a confermare l'investimento sulla formazione di taglio specialistico, sul versante dello sviluppo dell'organico attuale sarà avviato un piano di formazione specifico incentrato sull'incremento delle cosiddette <i>soft skills</i> (ossia le abilità relazionali e le competenze personali quali l'autonomia, la flessibilità, la</p>

	<p>capacità di problem solving, l'attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l'efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità concernenti le tecnologie digitali.</p> <p>A tale proposito non può essere sottaciuta anche la necessità di rivedere i profili professionali per tenere conto delle evoluzioni normative, tecnologiche ed economico-sociali in atto.</p>
AZIONI	<p>La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ percorsi di formazione mirati sui temi dell'innovazione della digitalizzazione e delle nuove funzioni così come definite dal Decreto di riforma 219/2016; ✓ continuità agli interventi/azioni proposti da Unioncamere a livello di sistema; ✓ rilevazione del Benessere organizzativo per il miglioramento della soddisfazione del personale. <p>Programmazione del fabbisogno triennale del personale 2022-2024.</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Professionalità maggiormente allineate alle esigenze attuali e future del sistema economico territoriale</p> <p>Rafforzamento delle competenze del personale camerale.</p> <p>Predisposizione del fabbisogno di personale.</p> <p>Applicazione del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance</p>

LINEA OPERATIVA	
TRASPARENZA ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ	
ANALISI DI SCENARIO	<p>La materia della trasparenza e dell'anticorruzione è ormai da alcuni anni entrata in modo preponderante nell'operato delle Pubbliche Amministrazioni con adempimenti e normative sempre più pregnanti la cui osservanza richiede un sempre maggior sforzo in termini di formazione e risorse umane impiegate. Obiettivo della Camera è di incrementare e affinare sempre più gli strumenti dettati dalla normativa nella consapevolezza che l'attuazione dei principi di trasparenza e integrità garantisce un'azione amministrativa efficiente ed efficace nonché l'accrescimento della percezione di autorevolezza dell'Ente nei rapporti con l'utenza.</p> <p>Anche nel 2022 si intende continuare a operare per garantire la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa, nel rispetto degli impegni presi con gli utenti e favorendo un approccio al lavoro valoriale ed etico.</p>
AZIONI	<p>Organizzazione della "Giornata della Trasparenza" intesa come occasione per informare sul Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sul Piano e la Relazione della Performance tutti i soggetti a vario titolo interessati.</p> <p>La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ implementazione costante della sezione "Amministrazione Trasparente"

	<p>alla nuova normativa;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ affinamento dello strumento di analisi del rischio "corruzione" dei processi camerali; ✓ continuità nell'azione di monitoraggio delle azioni di trasparenza e anticorruzione; ✓ formazione al personale.
RISULTATI ATTESI	<p>Assicurare adeguate politiche in materia di protezione dei dati.</p> <p>Adeguamento ed aggiornamento delle pubblicazioni sulle normative in materia di trasparenza.</p> <p>Realizzazione giornata della trasparenza.</p> <p>Attività di formazione al personale.</p> <p>Accrescimento del grado di trasparenza anche attraverso strumenti rivolti agli utenti volti ad una maggiore conoscenza dei servizi e processi camerali.</p>

IL MONDO OLTRE LA PANDEMIA

Più di un anno e mezzo fa la nostra vita veniva stravolta dalla diffusione del virus Sars-Cov-2. Abbiamo assistito a misure prolungate di chiusura delle attività, distanziamento fisico, regole di protezione e rigide limitazioni alla circolazione delle persone. Con l'arrivo dei vaccini, tuttavia, si è iniziata a intravedere la fine di questo tunnel. Appare ormai chiaro, però, che l'auspicato ritorno alla "normalità" non sarà un ritorno alla vita di prima. La pandemia non sarà una parentesi nella storia. Nel corso della sua evoluzione, il genere umano è stato colpito da numerose pandemie, anche se quella odierna resterà nei libri di storia come la prima avvenuta in un mondo globalizzato e quindi diffusasi su tutto il pianeta. Di tutte queste pandemie, due sono quelle più simili, per virulenza e per importanza storica, a quella che viviamo oggi: la peste nera del '300 e la cosiddetta "spagnola" del primo dopoguerra. Le conseguenze della peste furono enormi: si portò via, in alcune zone, oltre la metà della popolazione europea. Ciò condusse a una mancanza di manodopera nelle campagne e a intensi conflitti sociali. Tuttavia, la peste ebbe anche la capacità di smuovere le fondamenta del pensiero medievale, dando vita, di fatto, all'umanesimo e quindi al rinascimento, provocò un aumento dei salari grazie alla minore disponibilità di manodopera e contribuì a ridurre le disuguaglianze economiche. Il 10% più ricco perse circa il 20% della ricchezza complessiva e non tornò al precedente livello fino a metà del XVII secolo. Non è semplice, invece, discernere gli effetti dell'influenza spagnola da quelli della prima guerra mondiale. Quella pandemia, infatti, si diffuse nella fase conclusiva del conflitto. Non è chiaro quante persone morirono: secondo le stime più pessimistiche furono 50 milioni. L'influenza spagnola, a differenza del coronavirus, era particolarmente pericolosa per i neonati e i giovani e uno dei motivi per cui quella pandemia fu così devastante è proprio il fatto che allora i giovani rappresentavano una fetta particolarmente ampia della popolazione europea ed oggi si può dire lo stesso per il coronavirus in ordine alla fetta di popolazione di età avanzata, che è

diventata estremamente rilevante specie nella demografia europea. La fine della guerra e la pandemia portarono a un'esuberanza diffusa, quella dei "ruggenti anni '20": una reazione che, secondo la docente di psicologia all'Università di Miami Debra Lieberman, potrebbe verificarsi anche alla fine della pandemia odierna, come naturale effetto di "rimbalzo psicologico" globale. Questa spensieratezza rischia, però, di essere solo di facciata, dovendosi confrontare con l'aumento della precarietà nel mondo del lavoro, la fine del sistema di valori su cui si reggeva il nostro sistema economico e la minaccia della crisi climatica. In tutto questo dobbiamo comunque tenere presente che il coronavirus non sparirà da un giorno all'altro. I vaccini ci permettono di ridurre molto i decessi e la pressione ospedaliera, ma c'è la reale possibilità che il Sars-Cov-2 diventi un virus endemico, cioè che continui a circolare nella popolazione per gli anni a venire. Quando un virus diventa endemico, le infezioni diventano relativamente costanti negli anni, con alcune fasi più acute. Anche l'influenza e i quattro virus umani che causano il raffreddore comune, del resto, sono endemici, ma tra vaccini e immunità acquisita li si tollera, accettandone le conseguenze. Per raggiungere questo stato di stazionarietà, potrebbero servire ancora anni. Chiaramente, più grande sarà la produzione di vaccini e più diffusa e veloce la somministrazione a livello non solo locale ma mondiale, più rapidamente il virus passerà alla fase endemica.

UN CAMBIO DI PARADIGMA NELLA GOVERNANCE

Quella legata al Covid-19 rappresenta la più grande crisi di sanità pubblica dell'ultimo secolo e ha causato la più profonda crisi economica dagli anni Trenta '900. La pandemia ha rivelato la vulnerabilità nei sistemi di sanità pubblica e nelle reti di sicurezza sociale in tutto il mondo, ha portato in superficie enormi disuguaglianze sociali e ha mostrato l'estrema fragilità del sistema produttivo in cui le catene di fornitura sono così integrate da essere scosse da qualsiasi problema sorga in una parte del pianeta, dimostrando come, in un mondo sempre più interconnesso, le interruzioni possono diffondersi a valanga.

Anche sul fronte della prevenzione e delle cure, le campagne di vaccinazione di massa non possono risultare davvero efficaci se vengono adottate dai soli Paesi avanzati. Non è possibile sconfiggere il virus in un Paese solo, ma nemmeno nella sola Europa o nel solo mondo occidentale, nè si può pensare a lungo di porre limiti alla circolazione delle persone. La campagna vaccinale - per funzionare davvero - deve essere mondiale, così come mondiale è anche la crisi dovuta al cambiamento climatico e la risposta che richiede.

Ecco perché dobbiamo incominciare a rispondere alle problematiche globali con strumenti globali, che servano contemporaneamente a fronteggiare i bisogni di oggi e quelli di domani e per fare questo è fondamentale il ruolo delle unioni di Stati e degli organismi sovranazionali.

Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, l'adozione della *Supply side economics* prescriveva un intervento estremamente circoscritto degli Stati in economia. Durante quegli anni si è assistito a privatizzazioni, *deregulation*, liberalizzazioni, incremento della flessibilità nel mondo del lavoro e abbandono degli interventi orizzontali nel campo della politica industriale, relegata a stimolare la concorrenza. Già dopo la crisi del 2008, questa visione si era incrinata: quei Paesi che non avevano seguito le politiche neoliberiste furono meno colpiti. La nuova crisi post-pandemica innescata dalla diffusione del virus sta avendo un impatto ancora più forte. Come ha scritto *The Economist*, stiamo assistendo a una rivoluzione che non sappiamo dove porterà. Durante gli ultimi due anni il ruolo degli Stati, delle Banche centrali e degli Enti pubblici nello stimolare l'economia è stato fondamentale. Conseguentemente, il debito pubblico è schizzato alle stelle, tanto in Italia quanto all'estero. Le Banche centrali hanno svolto un ruolo cruciale attraverso programmi di sostegno senza precedenti nel secondo dopoguerra. Differentemente dalla crisi del 2008, oggi nessuno parla più di "austerità espansiva", anzi, la European Bank of Development ha recentemente intitolato il suo report "*The State Strikes Back*". A dimostrazione di questo, negli USA il neoeletto presidente Joe Biden ha varato un piano di investimenti pubblici da 1.900 miliardi di dollari, senza precedenti dai tempi del "*New deal*" con cui Roosevelt fece fronte alle conseguenze dalla grande crisi del 1929. L'intento di Biden non è solo stimolare l'economia, ma ripensare il capitalismo dalle fondamenta. Usando le sue parole "è ora di costruire un'economia che va dal basso verso l'alto e dal centro verso l'esterno". Si tratta di un cambio di paradigma rispetto all'epoca reaganiana, al neoliberismo e alla "*trickle-down theory*", che riteneva che, favorendo i più abbienti e riducendogli le imposte, si aiutasse l'intero sistema economico. Grazie all'*American Rescue Plan*, Biden ha ridotto negli Stati Uniti le imposte alle categorie più deboli. Un'analisi del *Tax Policy Center* ha rivelato che chi guadagna meno di 25.000 dollari avrà una riduzione delle tasse di 2.800 dollari; una famiglia a basso reddito con figli otterrà una riduzione media delle imposte di quasi 7.700 dollari, aumentando il proprio reddito di oltre il 35%. Il top 10% dei più ricchi, invece, non vedrà in alcun modo ridursi le imposte per quest'anno. Anche il massiccio intervento europeo del "*Next generation EU*" - pur non potendo intervenire in via diretta sulla fiscalità dei singoli Stati - ha posto come orizzonte politico fondamentale il contrasto alle disuguaglianze sociali, digitali e di genere. In un editoriale sul *Financial Times* di fine marzo 2020, Mario Draghi scrisse che è "*compito dello Stato utilizzare il proprio bilancio per proteggere i cittadini e l'economia da shock di cui il settore privato non è responsabile e che non può assorbire. Gli Stati hanno questo dovere di fronte alle emergenze*". Per arrivare a questo, secondo Draghi, bisognava quindi aumentare il debito pubblico senza farsi troppi problemi perché l'alternativa sarebbe stata una "*distruzione permanente della capacità produttiva*". Non dobbiamo inoltre dimenticare come la pandemia abbia esacerbato le disuguaglianze: chi vive in un piccolo appartamento, chi non

possiede dispositivi elettronici di ultima generazione e chi lavora in modo precario ha di sicuro sofferto maggiormente rispetto alle persone più agiate. E non è da escludere che tale sofferenza possa portare a rinnovati conflitti sociali proprio come a seguito della peste del '300 e lo dimostrano le sempre maggiori insofferenze sociali nei confronti delle restrizioni. Non c'è dubbio che, dal punto di vista economico, gli anni a venire segneranno un periodo di rinnovato interventismo statale a sostegno del sistema economico e delle fasce più deboli e questo cambiamento radicale della *governance* appare strutturale, così come l'accresciuto potere delle unioni di Stati e degli organismi sovranazionali, a dispetto dei rigurgiti nazionalisti e sovranisti.

IMPRESA 4.0 E SMART WORKING

Nelle varie fasi di *lockdown*, ci siamo abituati a comunicare da remoto, ad utilizzare i servizi digitali delle Pubbliche amministrazioni, a tenere riunioni e corsi di formazione on line. Lo stesso è accaduto per lo *smart working*, a cui hanno fatto ricorso la quasi totalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle aziende produttrici di servizi. Abbiamo così scoperto che il nostro Paese è ancora arretrato sul digitale. L'indice europeo DESI sul grado di digitalizzazione dei vari Paesi vede l'Italia al 24° posto su 28 Stati, con un indice digitale pari a 44, contro la media europea di 52,5. La banda larga ultraveloce raggiunge il 24% della popolazione italiana, mentre la media UE è del 60%. Gli immobili connessi alla fibra ottica e *wireless* nella rete a banda ultralarga superano di poco i due milioni. Non si può andare avanti con tale diseguaglianza digitale. In linea con quanto previsto dal PNRR, è tempo dunque di lanciare un piano straordinario per le infrastrutture digitali, portare ovunque la fibra ottica e riempire lo spettro delle frequenze adatte al 5G. Tutti devono poter accedere alla banda larga e a strumenti tecnologici adeguati al nostro tempo. A loro volta, le imprese e le Pubbliche Amministrazioni devono fare il punto sulla propria situazione, alla ricerca del miglior equilibrio possibile, valutando quali investimenti nell'industria 4.0 sarebbe sensato fare e, al tempo stesso, discernere quali attività produttive non richiedono il contatto fisico tra lavoratore e cliente o utente o la presenza fisica nel luogo di lavoro e quali invece possono essere svolte in modo altrettanto efficace da remoto. Secondo il Sole 24 ore, anche dopo la fine della pandemia sei milioni e mezzo di lavoratori in Italia rimarranno in *smart working*, o lavoreranno solo parzialmente in presenza. Del resto, l'intensificazione del ricorso allo *smart working* permetterà di essere più flessibili, ma anche di riorganizzare gli spazi aziendali, migliorare la conciliazione lavoro-famiglia (azione di *welfare*), ridurre drasticamente i costi aziendali e i tempi e le spese dei dipendenti per gli spostamenti da casa al lavoro, contribuendo anche alla riduzione del traffico e dell'inquinamento. La digitalizzazione, che è uno degli assi portanti del *Next generation EU* e del nostro PNRR, va in ogni caso

accompagnata da tutte le misure necessarie volte a ridurre i divari digitali, per evitare che questo progresso fondamentale produca o accentui le diseguaglianze tra persone e territori, mentre lo *smart working* va regolamentato in modo da introdurre limiti precisi al tempo di lavoro e - contemporaneamente - efficaci strumenti di monitoraggio e di controllo.

LA FUTURA SFIDA: IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Quando tra marzo e aprile dell'anno scorso il mondo si fermò di fronte all'avanzata del coronavirus, in molti ritennero che la riduzione dei movimenti, dei trasporti e della produzione avrebbe avuto effetti positivi sul cambiamento climatico, e così è stato. Ma si è trattato solo un beneficio temporaneo e contenuto, a cui è seguito un selvaggio effetto di rimbalzo nell'inquinamento planetario. Le emissioni globali di anidride carbonica sono diminuite di 2,3 miliardi di tonnellate nel 2020; il 6,4% in meno rispetto al 2019. Il calo equivale a quasi il doppio delle emissioni annuali di un paese come il Giappone, ma è comunque meno di quello che ci si attendeva. Le Nazioni Unite stimano che il prossimo anno dovremmo ridurre le emissioni del 7,6% per evitare che il mondo superi di 1,5° gradi le temperature medie del periodo pre-industriale. Si tratta di un calo maggiore anche di quello registrato nel 2020. Per arrivare a un calo del 6,4% il mondo si è dovuto fermare per alcuni mesi e andare al rallentatore per altri. Non si deve aspettare una crisi per porre un freno all'inquinamento. Occorrono riforme strutturali e coerenti su scala globale. Il cambiamento climatico è la vera sfida del futuro, nonostante sia passato in secondo piano rispetto all'emergenza pandemica. Sul lungo periodo, le conseguenze del cambiamento climatico saranno anche peggiori di quelle del Covid-19. Come ha spiegato recentemente Bill Gates, entro il 2060 la crisi climatica sarà già più mortale del Covid-19 e nel 2100 potrebbe arrivare ad essere cinque volte più mortale. Anche economicamente il *climate change* è peggio del coronavirus, in quanto se da quest'ultimo esiste una possibilità di uscita efficace nel breve periodo (i vaccini e le cure in via di definizione), per l'emergenza climatica una soluzione non è prevedibile a breve. Vi sono, peraltro, chiare evidenze scientifiche che la stessa diffusione di malattie come il Covid-19 è accentuata dalla deforestazione, dalla perdita di biodiversità, dagli allevamenti intensivi e dall'inquinamento da CO₂, per cui l'epidemia di Covid-19 deve servire da monito per imprimere una decisa spinta in direzione di un'autentica presa di coscienza ecologica e di una promozione dell'economia sostenibile su tutti i fronti: produzione agricola e industriale, allevamento, trasporti, edilizia e smaltimento dei rifiuti. L'imperativo del futuro diventerà quello di privilegiare e incentivare la capacità di creare valore economico in modo socialmente e ambientalmente sostenibile, riducendo al minimo le emissioni nocive e i rischi di salute per i cittadini. Dovranno avere priorità quelle strategie, quegli investimenti e quelle misure capaci, al tempo stesso, di agire positivamente sulla

creazione di valore economico e lavoro e sulla qualità dell'ambiente e la riduzione dei rischi sanitari. La bioeconomia e l'economia circolare ci chiedono di abbandonare lo schema di "economia lineare" che prevede che la vita del prodotto nasca con un *input* di materia prima e finisca con un rifiuto (spesso difficilmente smaltibile). Quello circolare, invece, prevede che il prodotto nasca con "materia seconda" e sia disegnato in modo tale che, al termine della propria vita, diventi esso stesso *input* per nuove produzioni. La bioeconomia, a sua volta, favorisce la produzione naturale di sostanze e prodotti prima realizzati per via sintetica. Nella prospettiva di questo nuovo modo di vedere l'economia, elementi chiave per misurare la qualità di un prodotto diventano la percentuale di "materia seconda" utilizzata per crearlo, il tasso di capacità consumativa del prodotto stesso, la durata del ciclo di vita del prodotto e infine la sua capacità di contribuire a fornire materia seconda per altre produzioni. È del tutto evidente che l'economia circolare è l'unica via che ci consentirà di fare al meglio ciò di cui abbiamo disperatamente bisogno: disallineare la creazione di valore economico dalla distruzione di risorse naturali e ambientali. Sia l'*American rescue Plan* di Biden che il *Next generation EU* e il nostro PNRR puntano decisamente in questa direzione.